

# Rassegna Stampa

13-12-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

ITALIA OGGI SETTE	13/12/2021	56	<a href="#">Santoni alla guida di Confindustria Digitale</a> <i>Redazione</i>	3
-------------------	------------	----	----------------------------------------------------------------------------------	---

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	13/12/2021	3	<a href="#">Bonus casa 2021, le occasioni last minute = Lavori in casa e scadenza di fine anno: come anticipare i bonus in otto mosse</a> <i>Dario Cristiano Aquaro Dell'oste</i>	4
SOLE 24 ORE	13/12/2021	2	<a href="#">Dalla sanità e ricerca al digitale, dove corre il lavoro del futuro</a> <i>Serena Uccello</i>	8

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA	13/12/2021	3	<a href="#">Gas, la strage annunciata = La frana, il guasto ai tubi o i lavori mai eseguiti</a> <a href="#">Inchiesta sul disastro</a> <i>Alessia Candito</i>	10
------------	------------	---	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	13/12/2021	15	<a href="#">Smaltimento illecito di rifiuti: 12 denunce = Rifiuti (anche speciali) smaltiti illegalmente sequestri e denunce per dodici persone</a> <i>C. M.</i>	13
-----------------	------------	----	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/12/2021	16	<a href="#">Pug e verde, unica visione per la città futura</a> <i>Pinella Leocata</i>	14
-----------------	------------	----	------------------------------------------------------------------------------------------	----

## PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA	13/12/2021	25	<a href="#">Battaglia sui porti (c'è anche taranto) la trappola cinese</a> <i>Antonella Baccaro</i>	16
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	13/12/2021	5	<a href="#">Tavoli di crisi da 149 a 88 c'è il fondo</a> <i>Emanuele Imperiali</i>	18

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/12/2021	2	<a href="#">Dal welfare alla formazione il protocollo sullo smart working apre nuovi fronti = Formazione, sicurezza e welfare nuovi fronti dello smart working</a> <i>Valentina Serena Melis Uccello</i>	20
SOLE 24 ORE	13/12/2021	5	<a href="#">Denaro sporco, la Gdf scopre 34mila violazioni = Le vie del denaro sporco: prestanomi, mini invii e resistono gli spalloni</a> <i>Ivan Cimmarusti Sara Monaci</i>	22
SOLE 24 ORE	13/12/2021	6	<a href="#">La riscossa delle Province: assessori pagati e più funzioni = Province alla riscossa: dopo il voto più funzioni e tornano gli assessori</a> <i>Eugenio Bruno</i>	24
SOLE 24 ORE	13/12/2021	13	<a href="#">Regole taglia liti, l'impatto sui professionisti = Fisco, professionisti alla prova della modifica taglia-ricorsi</a> <i>Nn</i>	26
SOLE 24 ORE	13/12/2021	18	<a href="#">Qualità della vita Trieste allo sprint vince su Milano = La nuova mappa del benessere premia il Nord-Est, Milano è seconda</a> <i>Michela Finizio</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	13/12/2021	14	<a href="#">Cartelle, il governo frena sul rinvio</a> <i>Claudia Voltattorni</i>	31
CORRIERE DELLA SERA	13/12/2021	15	<a href="#">Dataroom - Chi sta pagando (per tutti) i servizi pubblici = Sanità e scuola per tutti</a> <a href="#">Chi le paga con le tasse</a> <i>Milena Gabanelli Simona Ravizza</i>	32
AFFARI E FINANZA	13/12/2021	4	<a href="#">Il tesoro di Ecobonus e Superbonus confida di profitti i conti delle banche</a> <i>Carlotta Scozzari</i>	35
AFFARI E FINANZA	13/12/2021	6	<a href="#">Lavoro, casa e famiglia la recessione delle donne = Donne tra lavoro, casa e famiglia il Covid allarga il divario di genere</a> <i>Oriana Liso</i>	38

# Rassegna Stampa

13-12-2021

SOLE 24 ORE	13/12/2021	6	<a href="#">Intervista a Michele De Pascale - Coordinamento fondamentale per spendere i fondi del Pnrr</a> <i>Eu B</i>	41
SOLE 24 ORE	13/12/2021	23	<a href="#">Province al rimbalzo post Covid in 20 test</a> <i>Marta Casadei</i>	42
SOLE 24 ORE	13/12/2021	26	<a href="#">Il Trentino-A.A. spinge start up e occupazione</a> <i>Gia B</i>	44
SOLE 24 ORE	13/12/2021	41	<a href="#">Sicurezza: subito la mappa dei rischi per evitare lo stop all'attività = Sicurezza sul lavoro, subito la mappa dei rischi per non inciampare nei nuovi stop all'attività</a> <i>Gabriele Taddia</i>	47

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	13/12/2021	10	<a href="#">Meloni esclude compromessi: Al Quirinale un patriota Berlusconi lo è = La spinta di Meloni al centrodestra: no a compromessi, un patriota al Colle</a> <i>Giuseppe Alberto Falci</i>	50
---------------------	------------	----	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----



## Santoni alla guida di Confindustria Digitale

L'Assemblea di Confindustria Digitale ha eletto alla Presidenza Agostino Santoni, che succede a Cesare Avenia. Come Vicepresidente vicario è stato eletto Massimo Sarmi, attuale Presidente di Asstel. Agostino Santoni, vanta una lunga esperienza manageriale nel comparto delle tecnologie e dei servizi digitali avendo ricoperto posizioni di vertice sia in grandi imprese sia nell'ambito delle associazioni categoriali. Agostino Santoni è Vice Presidente di Cisco Sud Europa da novembre 2020. Da fine 2012 a marzo 2021 ha ricoperto il ruolo di Amministratore Delegato di Cisco Italia. Dal 2009 al 2012 è stato Amministratore Delegato di SAP Italia. In precedenza aveva ri-

coperto ruoli di crescente responsabilità in HP fino all'incarico di Vice Presidente & Enterprise Sales Directory di HP Italia. Dal 2014 al 2017 è stato Presidente di Assinform. E' attualmente Coordinatore del Gruppo Tecnico per lo Sviluppo dell'Offerta Digitale di Confindustria, membro del Comitato Esecutivo di Fondazione Fiera Milano e dal 2020 è componente del Board dei Trustees di Cisco Foundation.



# Bonus casa 2021, le occasioni last minute

**Verso il 31 dicembre**

Come anticipare gli sgravi e adeguarsi alla stretta imposta dal Dl Antifrodi

Mai come quest'anno la scadenza del 31 dicembre è cruciale per le detrazioni edilizie. La legge di Bilancio, non ancora approvata, prospetta per ora una riduzione del bonus facciate dal 90 al 60% nel 2022. E taglia da 16mila a 5mila euro la spesa massima agevolata dal bonus mobili. Per le agevolazioni ordinarie, invece, è in arrivo una proroga triennale, mentre il superbonus otterrà una conferma fino al 2025 per i condomini, con detrazioni calanti e regole ancora da votare in Parlamento su unità monofamiliari e lavori trainati. Intanto, il decreto Antifrodi (in vigore dal 12 novembre scorso) impone l'asseverazione di congruità delle

spese e il visto di conformità per cedere o sfruttare con sconto in fattura i bonus diversi dal 110 per cento. Nel pieno del boom dei prezzi dell'edilizia (e dei ritardi nelle consegne dei materiali), ecco le otto mosse per prenotare o anticipare le attuali agevolazioni entro la fine del 2021.

**Aquaro, Bonsignore, Ceroli e Dell'Oste** — a pag. 3

## Lavori in casa e scadenza di fine anno: come anticipare i bonus in otto mosse

**Verso il 31 dicembre.** La data di pagamento può ancora bloccare la detrazione-facciate al 90% o la spesa a 16mila euro per i mobili. Per cedere le agevolazioni ordinarie occorre spesso la congruità delle spese, mentre per il superbonus resta il Sal minimo del 30%

A cura di

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Mai come quest'anno la scadenza del 31 dicembre è cruciale per le detrazioni edilizie. Il disegno di legge di Bilancio – non ancora approvato – prospetta per ora una riduzione del bonus facciate dal 90 al 60% nel 2022. E taglia da 16mila a 5mila euro la spesa massima agevolata dal bonus mobili. Per le agevolazioni ordinarie, invece, è in arrivo una proroga triennale, mentre il superbonus otterrà una conferma fino al 2025 per i condomini, con detrazioni calanti e regole ancora da votare in Parlamento su unità monofamiliari e lavori trainati. Intanto, il decreto Antifrodi – in vigore dal 12 novembre scorso – impone l'asseverazione di congruità delle spese e il visto di conformità per cedere o sfruttare con sconto in fattura le detrazioni diverse dal 110 per cento. Ponendo così un vincolo in più a molti dei proprietari che stanno cercando in questi giorni di prenotare o anticipare le attuali agevolazioni, districandosi anche tra il boom dei

prezzi e i ritardi nelle consegne. Mentre professionisti e imprese auspicano una semplificazione delle regole per il 2022, sotto il profilo fiscale i punti fermi da tenere a mente da qui a fine anno sono tre:

- si detrae in base alle regole vigenti nell'anno in cui si sostiene la spesa (per le persone fisiche, vale la data del pagamento);
- per non perdere la detrazione, i lavori vanno ultimati secondo i requisiti fissati dalla normativa, ma possono essere finiti anche dopo la scadenza di una certa agevolazione;
- le spese pagate quest'anno in anticipo rispetto allo stato di avanzamento dei lavori (Sal) sono detraibili con le regole del 2021, ma l'intervento deve essere almeno iniziato. In più, per il superbonus ci sono regole specifiche sui Sal minimi.

Vediamo allora le regole da seguire in otto domande sui diversi bonus.

### 1

#### SUPERBONUS

### Cessione o sconto con Sal di almeno il 30%

**In vista della data del 31 dicembre 2021, a cosa deve fare attenzione chi sta eseguendo interventi agevolati dal superbonus e intende sfruttare le possibilità di cessione del credito o sconto in fattura?**

L'opzione per la cessione del credito d'imposta o lo sconto in fattura può essere eseguita anche per i singoli stati d'avanzamento lavori (Sal). Nel caso degli interventi agevolati dal superbonus, però, i Sal non possono essere più di due e devono essere alme-



Peso: 1-7%, 3-78%

no pari al 30% ciascuno.

Secondo le Entrate, il Sal deve essere "coperto" da pagamenti corrispondenti (ad esempio, il 30% di lavori eseguiti e il 30% di acconti pagati). Inoltre, se in uno stesso intervento vengono abbinati lavori di superbonus in versione "eco" e "sisma", il calcolo del Sal va eseguito separatamente.

Chi entro il 31 dicembre non raggiunge il Sal minimo richiesto dalla norma (30% o 60%) non può fare né la cessione né lo sconto in fattura, ma deve usare il superbonus relativo alle spese sostenute nel 2021 direttamente nella dichiarazione dei redditi che sarà presentata nel 2022.

## 2

### SUPERBONUS

#### Visto necessario anche per l'utilizzo diretto

**Cosa è cambiato con il Dl Antifrodi per chi utilizzerà direttamente in dichiarazione dei redditi il superbonus relativo a spese sostenute nel 2021?**

Il Dl Antifrodi richiede il visto di conformità anche in caso di utilizzo diretto del 110% (per scelta del contribuente o perché non si è raggiunto il Sal minimo). Fanno eccezione due casi: la dichiarazione presentata direttamente dal contribuente alle Entrate (precompilata); la dichiarazione presentata al sostituto d'imposta che fa assistenza fiscale.

Secondo le Entrate, l'obbligo del visto riguarda le fatture emesse dal 12 novembre scorso (entrata in vigore del Dl 157/21), sia per le persone fisiche, sia per le imprese. Perciò, evitano il visto tutte le spese relative al 2020 indicate nel modello 730 o Redditi 2021 (anche se presentato dopo l'11 novembre, e anche se integrativo); per le spese relative al 2021, invece, bisognerà guardare alla data della fattura.

## 3

### BONUS FACCIATE Anticipo delle spese

## ma con più limiti

**L'asseverazione di congruità delle spese e il visto di conformità sono oggi richiesti per la cessione e lo sconto in fattura del bonus facciate. Cosa succede per chi ha lavori in corso?**

Il nuovo obbligo riguarda le opzioni di cessione o sconto in fattura comunicate dal 12 novembre scorso in poi. Tuttavia, possono evitare la stretta anche alcune comunicazioni eseguite oltre tale data, purché entro l'11 no-

vembre il contribuente abbia raggiunto tutte e tre queste condizioni fissate dall'Agenzia:

- 1) aver ricevuto le fatture;
- 2) averle pagate;
- 3) aver annotato lo sconto nella fattura o aver stipulato accordi per la cessione del credito d'imposta. Le Entrate hanno ammesso che non c'è una forma prestabilita per questi accordi, purché sia provata l'intesa con l'acquirente del bonus.

L'attestazione di congruità delle spese può essere rilasciata anche se non è stato raggiunto un certo Sal e senza una dichiarazione di fine lavori. Perciò, un contribuente potrebbe aver eseguito entro il 31 dicembre solo 1/4 dei lavori, avendone però pagato i 3/4. Quando si anticipano i pagamenti, comunque, il Fisco richiede che l'intervento risulti «almeno iniziato». Chi ha lavori in corso non è obbligato a finirli entro il 31 dicembre, ma deve comunque ultimarli a norma di legge per "salvare" le detrazioni.

Resta confermato che, se si fa lo sconto in fattura, è possibile pagare solo il 10% "netto" a proprio carico nel 2021 - anche senza ultimare l'intervento quest'anno - e il bonus matura al 90% su tutto l'importo "lordo" fatturato. Ma, anche in questo caso, i lavori devono essere almeno iniziati.

Per le spese che saranno sostenute nel 2022 - sia in prosecuzione di lavori già avviati quest'anno, sia per nuovi interventi - varrà la detrazione vigente l'anno prossimo, che il disegno di legge di Bilancio (ancora da approvare) riduce attualmente al 60 per cento.

## 4

### BONUS 50% ED ECOBONUS

## Stretta per le cessioni delle detrazioni «base»

**Anche per cedere o usare tramite sconto in fattura il bonus del 50% sulle ristrutturazioni serve ora l'asseverazione e il visto. Come regolarli in vista del 31 dicembre?**

Il nuovo obbligo previsto dal Dl Antifrodi riguarda tutti i bonus "ordi-

nari" diversi dal 110%, utilizzati tramite cessione o sconto in fattura. Quindi, anche la detrazione del 50% sulle ristrutturazioni, nei casi in cui è cedibile. Lo stesso vale per l'ecobonus ordinario del 50-65 per cento. In tutti questi casi valgono gli stessi principi esposti per il bonus facciate (domanda n. 3).

## 5

### CONGRUITÀ DELLE SPESE Fuori dal Dm Requisiti c'è il nodo dei prezzari

**Il Dl Antifrodi richiede - in caso di cessione o sconto in fattura - l'asseverazione di congruità delle spese. Per l'ecobonus, tuttavia, la congruità è già richiesta dal Dm Requisiti 6 agosto 2020. Come si ricordano queste normative? E cosa accade con gli altri bonus?**

Per gli interventi di miglioramento energetico iniziati dal 6 ottobre 2020 in poi, il Dm Requisiti richiede già l'asseverazione di congruità delle spese. Può trattarsi di opere agevolate dall'ecobonus ordinario (50-65%), dall'ecobonus al 110% e dal bonus facciate nei casi in cui è richiesta la coibentazione (in verità, una minima parte dei lavori eseguiti con quest'ultima agevolazione). In tutti questi casi, quando il Dl Antifrodi richiede l'asseverazione



Peso: 1-7%, 3-78%

della congruità delle spese, si fa riferimento al Dm Requisiti.

Per i lavori che non rientrano nel campo del Dm Requisiti (cioè bonus ristrutturazioni, sismabonus, bonus facciate senza coibentazione), sarà emanato un nuovo decreto ministeriale del Mite; nel frattempo, valgono i criteri "residuali" fissati dal decreto Rilancio: prezzari regionali, listini ufficiali, listini delle Camere di commercio o, in mancanza, prezzi di mercato del luogo. Il problema sollevato dagli operatori è che questi criteri residuali non ammettono i prezzari della casa editrice Dei, i più aggiornati.

Le spese non congrue sono indebitabili per la parte eccedente il costo massimo ammesso.

## 6

### NEL 730 E IN «REDDITI» Recupero guidato dal principio di cassa

**Cosa succede per coloro che sostengono nel 2021 spese agevolabili dalle detrazioni diverse dal 110% e le utilizzano in dichiarazione dei redditi?**

Per chi sceglie di "scaricare" la detrazione direttamente nel modello 730 o Redditi, non è cambiato niente con il Dl Antifrodi. E, in generale, vale la regola secondo cui i bonus

ordinari si detraggono in base al momento di sostenimento della spesa, a prescindere dallo stato avanzamento lavori.

Attenzione: la congruità delle spese – quando è richiesta dal Dm Requisiti – è necessaria anche per l'utilizzo diretto in dichiarazione.

## 7

### BONUS MOBILI Doppio vincolo sugli acquisti del 2022

**Il Ddl di Bilancio 2022 prevede una riduzione da 16mila a 5mila euro del limite di spesa agevolata dal bonus mobili. In caso di spese sostenute nel 2021 e nel 2022, cosa accade?**

Il bonus mobili ha un vincolo in più. Sui termini di pagamento incide anche la data di avvio dei lavori (agevolati dal 50% o dal sismabonus) cui il bonus mobili può essere agganciato: gli acquisti effettuati quest'anno richiedono che il cantiere sia iniziato dal 1° gennaio 2020 in poi; quelli dell'anno prossimo che sia iniziato dal 2021. A tutto ciò si aggiunge la riduzione del limite di spesa. Fino al 31 dicembre, il plafond è 16mila euro. Dal 2022 – secondo il disegno di legge di Bilancio ora in discussione – scenderà a 5mila euro. Per sfruttare il limite più elevato, è possibile anticipare i pagamenti

(che nel caso del bonus mobili ammettono bonifico ordinario, bancomat e carte di credito).

## 8

### BONUS GIARDINI Pagamenti entro l'anno anche con assegno

**La manovra prevede anche la proroga del bonus giardini del 36%: è possibile anticipare le spese nel 2021?**

La detrazione per la sistemazione delle aree verdi – diversamente dal bonus mobili – non è collegata a lavori edilizi e non vedrà diminuire il limite di spesa nel 2022. L'agevolazione compete una sola volta entro il limite di 5mila euro detraibili al 36% per unità abitativa. Come il bonus mobili, anche l'agevolazione per i giardini non è cedibile né utilizzabile con sconto in fattura. Chi vuole accelerare l'avvio del recupero in dichiarazione dei redditi, può anticipare le spese nel 2021: oltre al bonifico ordinario e alle carte, è ammesso anche il pagamento con assegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sostenibilità  
«I bonus edilizi sono  
importanti ma molto  
costosi»



Nel 2021 il costo di cassa dei vari bonus immobiliari, cioè la somma di rate dei lavori degli scorsi anni che si scaricano, è stimata in 11,5 miliardi

**DANIELE FRANCO** Ministro dell'Economia



Peso:1-7%,3-78%



**Superbonus.** L'avvio di un cantiere del 110% a Palermo. Per l'Enea a fine novembre i lavori in condominio valgono 5,9 miliardi



Peso:1-7%,3-78%

# Dalla sanità e ricerca al digitale, dove corre il lavoro del futuro

## Previsioni occupazionali

In base al Report Alteredu la pandemia ha ridefinito settori, figure e competenze

La sanità come settore, il digitale come competenza trasversale, la formazione come specializzazione in cui matureranno inedite figure. Sono questi i tre ingredienti fondamentali del fabbisogno occupazionale per i prossimi anni, almeno fino al 2024. A lanciare questo tipo di previsione è la startup specializzata nella formazione digitale Alteredu che ha incrociato da un lato i numeri del rapporto Excelsior Unioncamere-Anpal, dall'altro quanto emerge dal proprio osservatorio, cioè dalla domanda di formazione (circa 500 i corsi online certificati) degli utenti. L'obiettivo - narrato nel report che è anche un ebook dal titolo "Il lavoro del futuro" - è fornire «previsioni sul fabbisogno occupazionale in un orizzonte a medio termine» per «permettere ai professionisti e agli studenti scelte formative pensate tenendo conto dei dati relativi alla maggior parte dei settori economici».

Sullo sfondo, fortissimo quanto inevitabile, il condizionamento della pandemia che - va da sé - ha determinato la morte di alcuni settori, quindi di alcune specializzazioni, e la crescita di altri comparti con la maturazione di nuove competenze. «La pandemia che stiamo vivendo ha fatto sì che aumentasse la domanda di competenze nel mondo socio-sanitario, ma è fondamentale per noi riflettere su quali saranno le skill richieste dal mondo del lavoro nel lungo termine», spiega Giuseppe Cofone, co-founder di Alteredu.

E se questa è una conseguenza quasi inevitabile, visto questo momento, quali sono invece i trend meno evidenti? E qui entra in gioco la digitalizzazione: «Ci sarà un crescente bisogno di professionisti dalle competenze sempre più specifiche e tecniche. La richiesta di questo elevato

standard di specializzazione è dovuta alla crescente espansione delle tecnologie di intelligenza artificiale e automazione industriale», si legge infatti nel report.

### I numeri

L'analisi parte da un dato macro: nel quinquennio 2019-2014 «il sistema economico e del lavoro italiano si è trovato e si troverà a sostituire circa 2,5 milioni di occupati per raggiungimento dell'età pensionabile e in minor percentuale per altre questioni. A fronte di questi cambiamenti è previsto che il fabbisogno occupazionale al quale si assisterà alla fine del quinquennio vedrà un numero di nuovi lavoratori compresi tra 1,9 e 2,7 milioni». Ora, all'interno di questo importante turn over, è possibile evidenziare quali saranno le tendenze numericamente e qualitativamente più rilevanti? Il modello di previsione usato «prende in considerazione gli occupati medi annui per ogni livello settoriale e fornisce quale sarà l'evoluzione fino al 2024. Servendosi di un modello di tipo Var (Vector autoregressive model) è possibile comprendere quali sono le variazioni della domanda di lavoro. Attraverso un calcolo matematico che identifica l'occupazione come funzione della produzione e retribuzione è possibile capire in che modo si evolveranno i dati occupazionali».

Il risultato determina così questa fotografia, in parte già acquisita, in parte di prospettiva, visto che si tratta del periodo 2020-2024: nell'ambito della formazione e della ricerca è stato stimato un fabbisogno di circa 245mila unità, il settore scienze della salute richiederà circa 213mila nuovi professionisti e tecnici. Segue la richiesta di personale qualificato

nelle attività commerciali con circa 175mila nuovi dipendenti, quella di professionisti tecnici nelle attività finanziarie e amministrative (162mila dipendenti) e infine gli specialisti delle scienze sociali ed umane, con 137mila unità.

### Figure e competenze

Quanto alle nuove figure, il futuro sarà il tempo dell'avatar per l'insegnamento, e sarà sempre più imprescindibile l'unione tra formazione, cultura e tecnologia. Spazio anche a nuove carriere come quella del category manager, un esperto che usa strategie utili per mettere al centro il consumatore, e l'e-commerce manager, figura in grado di definire le strategie di marketing dell'azienda in relazione agli obiettivi commerciali. Infine, non basterà sapere, sarà sempre più funzionale anche il modo in cui si sa, vale a dire lo sviluppo di quattro soft skills: personal branding (la capacità di far conoscere meglio le proprie competenze sia all'interno dell'azienda che fuori); la curiosità intesa come strumento per comprendere l'intelligenza artificiale e la tecnologia del *machine learning*; la capacità di fare rete e la maturità emotiva, cioè l'intelligenza sociale e l'empatia abbinate a capacità proattiva.

—S.U.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:26%



**Conoscenze informatiche essenziali per gestire la diffusione dell'intelligenza artificiale**

### Come cambia lo scenario

Domanda di nuovi lavoratori in Italia nei settori chiave (anni 2020-2024)

#### Formazione e ricerca



#### Scienze della salute



#### Attività commerciali



#### Attività finanziarie e amministrative



#### Scienze sociali e umane



#### TOTALE



Fonte: report "I lavori del futuro" di Alteredu



Peso:26%

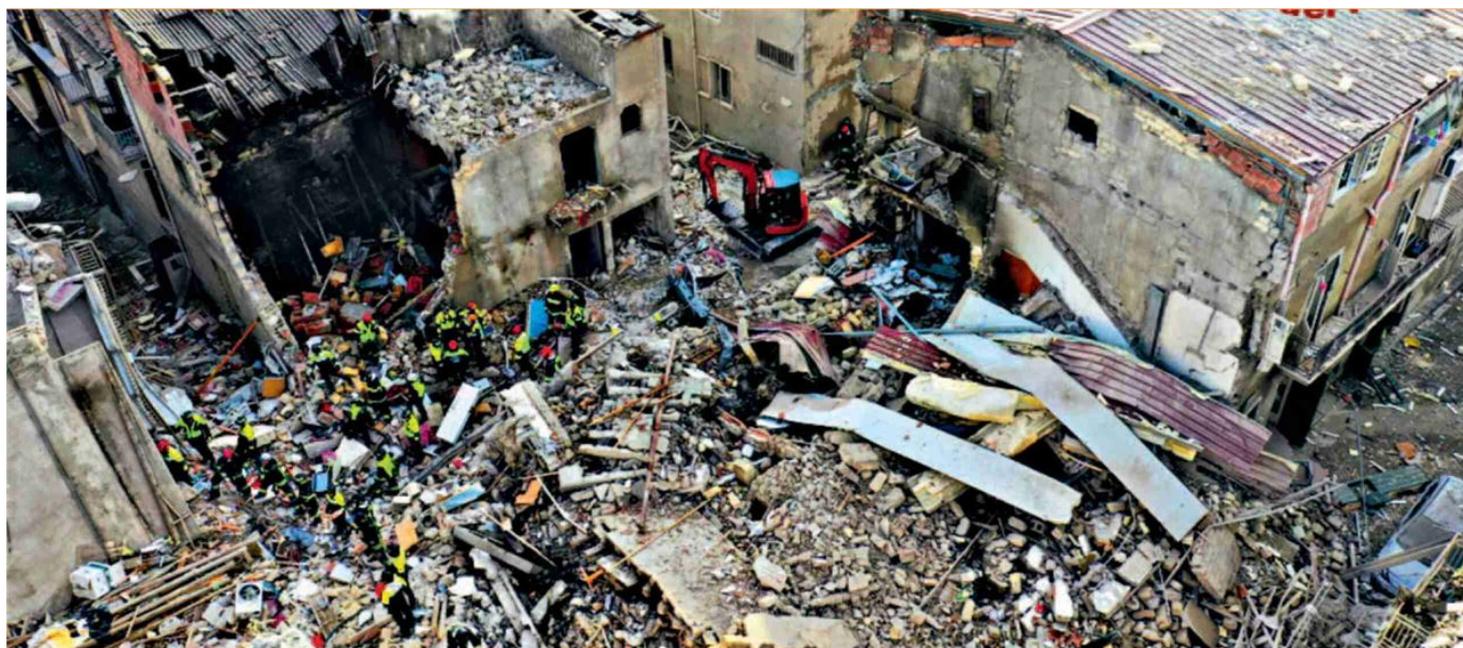


# Gas, la strage annunciata

A Ravanusa si continua a scavare tra le macerie delle palazzine per cercare i sei dispersi. Tre i morti  
L'ipotesi: fuga di metano sottoterra. Le condotte sono le più vecchie d'Italia, in una zona a rischio frana

## La superstite: una vampata viola, poi è crollato tutto

di Candito, Palazzolo, Scifo e Zunino • alle pagine 2, 3 e 4



*Le indagini sulle cause dell'incidente*



Peso: 1-33%, 3-56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# La frana, il guasto ai tubi o i lavori mai eseguiti Inchiesta sul disastro

La zona era classificata ad alto rischio e aveva bisogno di interventi urgenti. I residenti “C’era puzza di metano da tempo”. Ma Italgas: “Nessuna segnalazione”

dalla nostra inviata

**Alessia Candito**

**RAVANUSA (AGRIGENTO)** – Rossa, come le fiamme che l’hanno consumata per ore. Rossa, come la categoria di rischio che da anni bollava via Trilussa “zona ad alto rischio idrogeologico”. C’è un documento che già nel 2018 ha messo nero su bianco che l’area di Ravanusa distrutta dall’esplosione necessitava di interventi urgenti di ripristino. Lo ha messo insieme il Comune, che ha chiesto e ottenuto dalla Regione Sicilia più di 5,5 milioni di fondi.

«In quell’area – dice il sindaco Carmelo D’Angelo – erano previsti a breve dei lavori». Sarebbero serviti ad evitare che il sottosuolo si trasformasse in una bomba, deflagrata per un innesco ancora da individuare? O è stato il maltempo a provocare uno smottamento che ha danneggiato le tubature? O ancora la colpa è da ricercare in una rete vetusta, con tubi posati nel 1984, troppo vecchia per un territorio troppo fragile? E la manutenzione, è stata davvero attenta e puntuale? O forse no, nulla di tutto questo, dietro alla tragedia c’è solo un evento impossibile da prevedere?

Sono queste le domande che si affollano nella mente di chi a Ravanusa scava fra carcasse di auto carbonizzate, balconi sbriciolati

con ringhiere trasformate in macabri festoni che penzolano su facciate annerite e macerie di quelle che erano palazzine. A tarda sera, alla luce delle fotoelettriche, si procede. Ma con cautela. Perché calcinacci, pilastri e pezzi di muro forse custodiscono ancora i corpi di dispersi, ma anche perché lì potrebbe esserci la risposta alle domande di chi oggi si interroga sulla tragedia. Quelli che già piangono sui corpi dei familiari e chi ancora spera in un miracolo. Gli abitanti del paese, che si assiepano dietro i nastri bianchi e rossi che delimitano l’area. Ma soprattutto inquirenti e investigatori, già al lavoro per capire cosa sia successo.

Il fascicolo lo ha aperto subito il procuratore di Agrigento, Luigi Patronaggio, che in zona ha anche effettuato un sopralluogo e ha nominato una squadra di periti. Le ipotesi, omicidio e disastro colposo. Al momento si procede contro ignoti, ma già nelle prossime ore ci potrebbero essere le prime iscrizioni. «Appena finite le ricerche dei dispersi – spiega il comandante provinciale dei carabinieri di Agrigento, il colonnello Vittorio Stingo – scatterà il sequestro dell’area». Molto più ampia dell’isolato collassato. «Verrà fat-

ta un’ampia mappatura dei luoghi», ha annunciato il procuratore.

Ma il lavoro, già si sa, sarà lungo e complesso. Ci sono diecimila metri quadrati da controllare, decenni di documentazione da acquisire, amministratori ed ex da sentire, insieme a chi si è occupato di verificare lo stato di quelle condutture. E poi le immagini di tutte le telecamere di sorveglianza della zona da esaminare per capire come abbia camminato il fuoco, da dove sia partito, quale sia stato il vero punto d’origine dell’esplosione. Al momento, ci sono ancora troppe macerie per avere certezze.

Si parte da un’ipotesi frutto delle prime verifiche. Sotto quelle palazzine, forse per l’intera giornata di sabato, si è accumulato gas metano nel sottosuolo. Poi un ascensore, la luce accesa in una stanza, o magari una sigaretta, ha fatto da innesco. Così ipotizzavano i tecnici che nel pomeriggio si muovevano fra le macerie. Ma nessuno ufficialmente si sbilancia. «È troppo



Peso: 1-33%, 3-56%

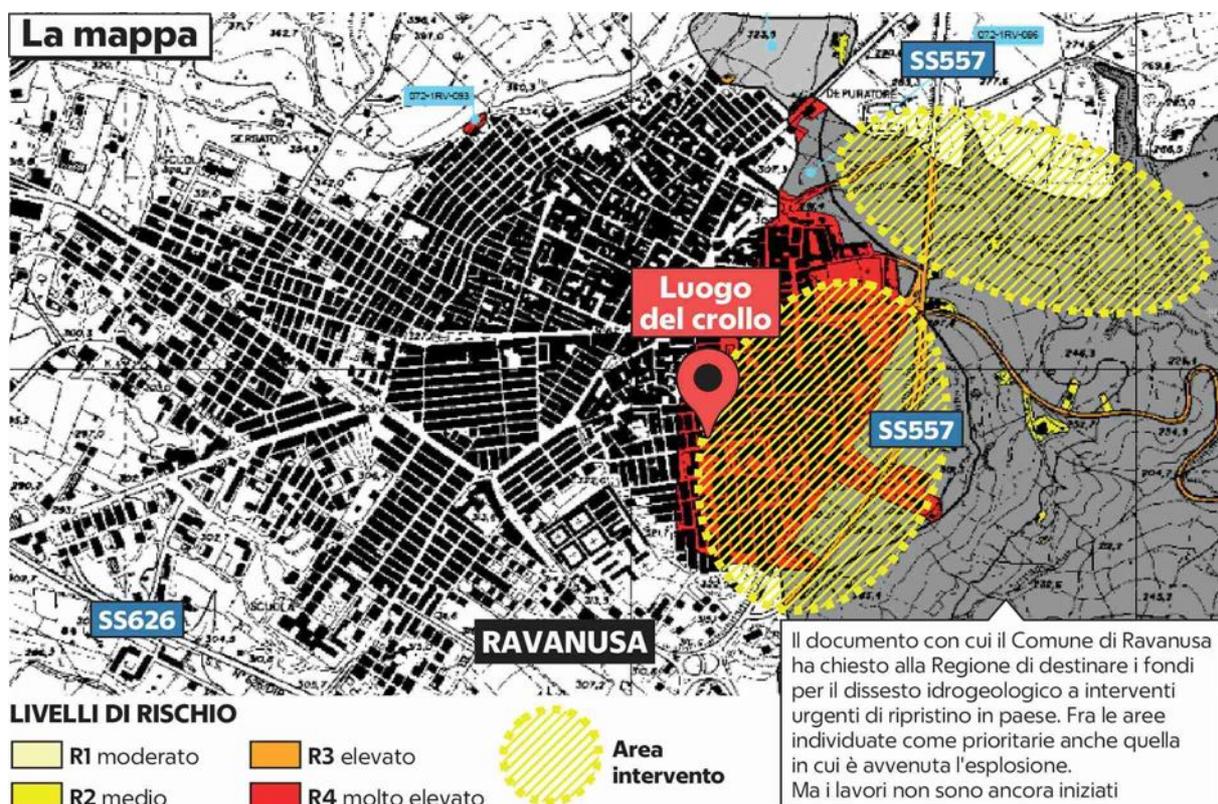
presto, siamo ancora nella fase di primo intervento», dice una fonte vicina alle indagini. Di certo c'è che l'esplosione ha aperto crepe nel terreno e fra i palazzi, lì si è infiltrato il gas, divenuto combustibile per incendi che hanno tenuto impegnati i vigili fino a tarda notte. «Bruciava l'asfalto, i muri, le macerie», dice Salvatore Turturici, comandante e anima della stazione dei carabinieri del paese, che a via Trilussa ha scoperto di aver perso un caro amico.

Il giorno dopo, nell'aria c'è ancora puzza di gas. E un giallo da risolvere: ore, se non giorni prima dell'esplosione, qualcuno l'aveva

già avvertita? «Non io, ma alcuni vicini sì», dice uno dei sopravvissuti alla strage. Stessa versione riferisce il consigliere comunale di opposizione Giuseppe Sortino, salvo poi ridurre tutto a chiacchiere di paese, «che purtroppo nessuno ha segnalato». Anche se, sottolinea, «da tempo a Ravanusa manca la manutenzione e non solo per quanto riguarda la rete del gas».

Ufficialmente, nessuno ha ricevuto segnalazioni. Né il Comune, né i carabinieri, né la Italgas, che gestisce la rete e che di recente – affermano dalla sede centrale – non ha effettuato interventi. An-

zi, specificano, «la rete di distribuzione di Ravanusa è stata ispezionata nel 2020 e nel 2021». In più, si preoccupano di specificare: «La tubazione è in acciaio del diametro di 100 millimetri ed è esercitata in bassa pressione». Come dire, la rete è sicura. Tutte informazioni che probabilmente dovranno fornire in sede ufficiale.



## CATANIA Smaltimento illecito di rifiuti: 12 denunce

CONCETTO MANNISI pagina I

**CARABINIERI: CONTROLLI FRA CATANIA, PATERNÒ E RANDAZZO**

# Rifiuti (anche speciali) smaltiti illegalmente sequestri e denunce per dodici persone

Nuova ondata di controlli dei carabinieri del comando provinciale, nell'ambito della campagna promossa dal Comando generale dell'Arma "Controlli su strada del trasporto dei rifiuti". Assistiti dai colleghi del Nucleo operativo ecologico e del Centro anticrimine natura dei carabinieri forestali, i militari dell'Arma hanno proceduto con una filza di denunce per comportamenti illeciti.

A Catania, nella rete dei carabinieri di Fontanarossa, sono finiti due carlentinesi di 23 e 69 anni sorpresi a bordo di un autocarro su cui, pur non risultando iscritti all'albo nazionale dei gestori ambientali e privi del formulario d'identificazione rifiuti, trasportavano due scocche di autovetture destinate alla rottamazione, sequestrate come lo stesso autocarro.

Sanzionato pure il titolare e un dipendente di una ditta di movimento terra, con quest'ultimo sorpreso a

scaricare circa 100 metri cubi di materiale sabbioso proveniente da precedente attività di sbancamento.

I carabinieri di Paternò hanno denunciato un 26enne polacco per combustione illecita di rifiuti (anche speciali) in un'area privata: sacchi in nylon, alluminio, batterie, scarti meccanici e materiali ferrosi; un 48enne di Belpasso per attività di raccolta di rifiuti non autorizzata e perché sorpreso a incendiare due veicoli rubati; un 51enne di Paternò sorpreso a trasportare, in via Stanislao Cannizzaro, 500 chili circa di rifiuti non pericolosi costituiti da materiale di risulta edile a bordo del proprio veicolo furgonato; una 73enne di Ragalna per aver adibito un terreno a discarica abusiva di rifiuti anche pericolosi, tenendo pure in gabbia quattro cani privi di microchip che, successivamente, sono stati affidati all'unità veterinaria dell'Asp di

Catania; infine un 37enne di Mascalucia, titolare di una rivendita di autoveicoli, per aver abbandonato diverse parti di autovetture lungo la via Bosco di Ragalna. Sequestrati i rifiuti e i veicoli utilizzati per il trasporto.

Infine i carabinieri di Randazzo hanno denunciato tre catanesi di 25, 28 e 44 anni perché sorpresi a trasportare tubi metallici e materiali per ponteggi ed un motore di auto, fra l'altro non bonificato per prevenirne la dispersione nel terreno dei liquidi oleosi. I materiali non erano correttamente registrati sull'apposito formulario che, unitamente al mezzo, sono stati sequestrati.

C. M.



L'autocarro sequestrato che trasportava materiale edile



Peso: 1-1%, 15-22%

## IL CONFRONTO

# Pug e verde, unica visione per la città futura

PINELLA LEOCATA

«Il Piano urbanistico generale non definisce soltanto quali sono le aree edificabili e quali no, ma tiene conto del verde che è un bene comune, un bene pubblico. Per questo il regolamento dell'edilizia e quello del verde non possono correre paralleli, ma devono convergere in un unico documento coinvolgendo competenze multidisciplinari». Questo, secondo l'ing. Biagio Bisignani, responsabile dell'ufficio urbanistico del Comune, il cuore dell'incontro sul Verde tenutosi a Palazzo della Cultura nell'ambito delle iniziative propedeutiche alla redazione del nuovo piano urbanistico generale. Incontro gestito dall'ordine degli Agronomi e moderato dal consigliere Claudio Vadalà.

Il regolamento del verde approvato dal Consiglio comunale dà tutta una serie di linee guida e di prescrizioni in materia che devono essere rispettate in ogni progettazione, a partire dal rispetto della biodiversità.

«Questo - come ha spiegato il dottor Salvatore Malfitana, dirigente dell'ufficio Verde pubblico - significa che bisogna ottenere la conformità degli impianti a verde e prevedere come questo, il verde, si evolve nel tempo, motivo per cui è stato deciso che le linee guida possono essere modificate anche da atti di Giunta, per velocizzare le decisioni. Il verde - ha spiegato - si progetta tenendo conto di innumerevoli variabili, inclusi i parassiti, come ricordano le 3.000 palme abbattute a Catania a causa del punteruolo rosso e il rodilegno che ha attaccato i platani del Giardino Bellini. E va tenuto conto che in città i diserbanti sono vietati per legge. Andrebbe applicata anche la norma che prevede la compensazione ambientale per gli alberi e le piante che bisogna abbattere e che vanno sostituiti con altri, impiantati in aree vicine. Ma la tutela del verde prevede che siano tenute in considerazione anche le dinamiche sociali per evitare, per esempio, che alberi piantati a ridosso dei palazzi vengano avvelenati dai proprietari che vogliono garantirsi la vista e la luce. Va ricordato, inoltre, che una direttiva ministeriale prevede che la realizzazione di un'a-

rea a verde non può basarsi solo su considerazioni economiche e che deve essere condivisa secondo i criteri della compartecipazione».

«Regolamento che, però - ha specificato l'ing. Bisignani - non è sufficiente in questa fase di redazione del Piano urbanistico generale. «Dobbiamo elaborare delle regole anche per il verde, bisogna dare principi numerici e quantificabili, e dei parametri di riferimento per decidere se un progetto è idoneo e approvabile. Dobbiamo costruire un sistema che deve contenere regole di dettaglio in modo che i progetti possano conformarsi, regole indispensabili anche per la manutenzione».

Alcune indicazioni in questa direzione sono state proposte dalla prof.ssa Claudia Arcidiacono, docente ad Agraria, che ha sottolineato come le infrastrutture verdi sono soluzioni basate sulla natura, scelte che hanno un grande impatto sulla vita di una città. Servono per regolare il clima, per contenere le temperature estreme e per ridurre l'uso di energia negli edifici. Inoltre, riducono gli effetti delle inondazioni, migliorano la qualità dell'aria, creano un habitat di biodiversità e hanno un valore estetico che abbassa lo stress della popolazione. Dunque, migliorano la sostenibilità e danno maggiore capacità di resilienza. Di qui la necessità di creare un legame tra le infrastrutture grigie, il costruito, e quelle verdi e di servirsi di competenze multidisciplinari per creare modelli e indicatori.

In questa prospettiva andrebbe utilizzata la legge del 2015 che prevede una remunerazione per chi sviluppa servizi ecosistemici.

Tante le aree da salvaguardare e da trasformare a verde. Secondo il dottor Gianluca Ferlito, del Corpo forestale regionale, il Comune potrebbe piantumare 100 ettari di suolo in 5 anni e dovrebbe tutelare e valorizzare alcune aree pregiate quali il Boschetto della Plaia - i cui alberi rischiano di morire a causa dei ricorrenti impaludamenti e dello sversamento dell'Acquicella quando ci sono piogge copiose - e l'Oasi del Simeo dalla cui perimetrazione andrebbero esclusi quei villaggi del tutto urbanizzati che non sono nel cuore del-

la riserva, mentre andrebbero incluse le aree di alcune anse del fiume. Ancora. Va salvaguardata la zona salmastra più grande di Sicilia, quella dei "pantani di Lentini" dove Terna sta realizzando, in convenzione con il Comune, un elettrodotto i cui pali passano al centro delle aree palustri. Di qui l'invito a chiedere lo spostamento dei piloni di qualche centinaio di metri. Suggerimento la cui attuazione l'ing. Bisignani si è detto pronto a verificare. Ancora. Vanno tutelati i campi lavici dell'eruzione del 1669, e cioè le aree su via Felice Fontana, quelle di San Pio X, vicino al Garibaldi Nuovo, e a Lineri. E andrebbe piantumato tutto il parco urbano di Monte Po dove nei giorni scorsi i Rotary hanno avviato la messa a dimora di piante e alberi in 4 ettari di terreno. In una piccola parte del parco, «dove il terreno è stato spianato e compromesso», all'altezza della futura fermata della metropolitana a Monte Po, il Comune ha deciso di realizzare il palazzo della Regione.

Altra questione delicata è quella delle aree, oltre 14 ettari, dell'ex Consorzio centro direzionale dove ci sono zone con cerchietti spontanei da tutelare. Ma l'ing. Bisignani ricorda che si tratta di aree private che il piano Piccinato destinava ad edilizia con cubature notevoli. «Questione di cui bisogna tenere conto - ha concluso - per evitare che il Comune si trovi, come in passato, a dovere sborsare somme notevoli come compensazione ai vincoli edificatori. Non possiamo ignorare il diritto privato, perché faremmo danni che pagherebbero tutti i cittadini, ma possiamo decidere insieme dove non è assolutamente possibile edificare e le aree in cui questo è possibile secondo il principio della perequazione. E nell'indicazione di questi limiti il ruolo degli agronomi e degli esperti del verde è fondamentale».

## REGOLE E TUTELE

«Applicare compensazione ambientale per gli alberi che bisogna abbattere»



Peso: 55%



# A Palazzo Platamone incontro preliminare alla redazione del nuovo strumento urbanistico gestito dall'Ordine degli Agronomi



Peso: 55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

## LE INFRASTRUTTURE, I PROTAGONISTI

# BATTAGLIA SUI PORTI (C'È ANCHE TARANTO) LA TRAPPOLA CINESE

L'aumentata richiesta di approdi per le navi container ha risvegliato l'appetito di Pechino per gli scali del Mediterraneo. Da Cosco a Weichai, dall'italiana Msc alla turca Yilport, gli intrecci tra armatori e terminalisti

di **Antonella Baccaro**

**E** guerra tra i big del trasporto marittimo delle merci. L'obiettivo è accaparrarsi i porti dove far approdare le navi-container la cui richiesta, dopo la fine del lockdown, è cresciuta esponenzialmente, creando un mega-ingorgo e facendo esplodere i prezzi. Un rischio nel quale i porti italiani sono coinvolti con risvolti geopolitici interessanti. Basti pensare che la semplice voce delle mire di due gruppi cinesi sul porto di Palermo, diffusasi qualche settimana fa, ha generato allarme presso il governo e ha scatenato richieste di attivare il «golden power» da parte delle forze politiche sovraniste.

Pechino resta lo spauracchio per l'Europa dopo la discussa conquista nel 2009 del porto del Pireo da parte di Cosco, uno dei colossi dello shipping della Repubblica popolare, nel periodo della peggiore crisi economica ellenica. A distanza di 12 anni, il Pireo, eletto dalla strategia cinese Belt & Road Initiative come porto di riferimento del Mediterraneo, ha raggiunto 5,7 milioni di teu (twenty-foot equivalent unit, l'unità di misura che prende come riferimento un container lungo sei metri) nel 2019, diventando il primo porto dell'area Med per i container.

## Le intese

Del resto anche l'Italia si trova ad avere firmato nel 2019 un memorandum d'intesa con la Cina nell'ambito della stessa iniziativa, la Nuova Via della Seta, sia pure non in condizioni sfavorevoli come quelle greche. Tra gli effetti di quegli accordi, sottoscritti dal governo Conte I, c'è la complessa operazione messa a punto sul porto di Taranto: la concessione demaniale di una delle aree più grandi del porto, la ex Belleli, di circa 220 mila metri quadri, al Ferretti Group, controllato all'85% dai cinesi di Weichai Group (società pubblica) per un investimento di circa 100 miliardi e con la promessa di creare 200 posti di lavoro diretti. Questa dell'ottobre 2020 (governo Conte II) è l'ultima iniziativa portata a termine dai cinesi mentre già gli americani rumoreggiavano. Un mese prima erano riusciti a bloccare un tentativo simile da parte dei cinesi sul porto di Trieste, facendo saltare un memorandum d'intesa già firmato dalla China Communications Construction company con l'Autorità portuale. I cinesi sono invece dal 2016 stabilmente presenti a Vado Ligure con Cosco e Qingdao, insieme con i danesi di Maersk.

Tornando a Taranto, l'investimento cinese sulla città non è il solo ad aver fatto discutere. Un'altra banchina di 1.900 metri è finita in mano ai turchi di Yilport Holding, controllata al 100% da Yildirim Holding che a propria volta possiede il 24% della francese Cma Cgn, al quarto posto nella classifica mondiale del trasporto container.

## Le alleanze

Gli intrecci tra le varie società vanno tenuti presenti per capire le strategie che coinvolgono i porti italiani. Tra gli armatori esistono tre grandi alleanze: la 2M, che comprende la danese Maersk e la Msc dei fratelli Aponte (1.322 navi); la Ocean Alliance che mette insieme la Cosco, la Evergreen di Taiwan (che nel 2015 abbandonò il porto di Taranto) e la francese Cma Cgn, di cui abbiamo detto (1.200 navi). Infine c'è The Alliance, composta dalla tedesca Hapag Lloyd, dalla sudcoreana Hmm, dalla taiwanese Yang Ming e dalla giapponese One Ocean Network Express (643 navi).

E se tra quelli che abbiamo definito armatori emergono nomi di terminalisti (cioè coloro che acquistano le concessioni nei porti) non si tratta di un errore. Ci sono sempre più compagnie marittime che sono riuscite a svilupparsi verticalmente espandendosi nel business dei terminal, dunque movimentano le merci e poi gestiscono in esclusiva le banchine dei porti dove farli sbarcare.

Il fenomeno viene bene descritto da Confetra nel suo Almanacco del trasporto: nel mondo quattro compa-



Peso: 57%



gnie — Cosco, Maersk, Msc e Cma Cgm — hanno movimentato nel 2019 il 41,9% dei container nei porti, contro il 29,7% registrato dieci anni prima. Al primo posto della classifica mondiale troviamo Cosco, che ha movimentato 109,8 milioni di teu, con un aumento nel decennio del 199,2%. Maersk è terza con 84,2 milioni di teu (+48%), Mediterranean Shipping Company sesta con 50,8 milioni di teu (+209,8%) e Cma Cgm ottava con 26,1 milioni di teu (+125%).

Sono cresciuti del resto anche i terminalisti «puri», ad esempio, la se-

conda società nella classifica mondiale è Psa (Singapore), che in dieci anni è cresciuta di trenta milioni di teu.

In Italia nel 2020, il 41,41% dei contenitori imbarcati e sbarcati nei porti italiani è passato attraverso i terminal controllati da Msc che, dopo avere «occupato» il porto di Gioia Tauro, ha preso piede anche in quelli genovese e triestino. In quest'ultimo, a inizio anno, sono entrati i tedeschi di Hhla con il tacito accordo del governo italiano che non ha opposto il «golden power».

Il secondo operatore in Italia è invece

il terminalista «puro» Psa, che ha movimentato dal porto di Genova un milione 943 mila 965 teu. Al terzo posto un altro terminalista: Contship Italia, partecipata al 66,6% dal gruppo tedesco Eurokai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le voci delle mire su Palermo di due gruppi orientali hanno scatenato le richieste di attivare il golden power



### Cosco

Wan Min, presidente della multinazionale China Ocean Shipping Company. La società è presente a Vado Ligure e controlla il Pireo, primo porto merci dell'area Med



### Msc

Gianluigi Aponte, fondatore della Mediterranean Shipping company (Genova, Gioia Tauro, Trieste), alleata della danese Maersk



Peso: 57%



## PERSONAGGI &amp; INTERPRETI

L'Economia

a cura  
di **Emanuele  
Imperiali****Salvatore Lauro**  
armatoreTAVOLI DI CRISI  
DA 149 A 88  
C'È IL FONDOFondazione Symbola promuove  
«Dal Manifesto di Assisi al Pnrr»  
Ischia e Procida al centro della  
sperimentazione green del Gruppo Lauro

I tavoli di crisi industriali sono scesi a 88 a fine anno, di cui 57 aperti e 31 in stato di monitoraggio, rispetto ai 149 di dicembre 2019. 19 di queste vertenze riguardano il Sud. «Ciò è avvenuto grazie a nuovi strumenti come il Fondo Salvaguardia strategico», spiega la vice ministra allo Sviluppo Economico Alessandra Todde. Il Fondo consente allo Stato, attraverso Invitalia, di poter entrare in equity nel capitale delle aziende in crisi fino a 10 milioni e per non più di 5 anni.

## Natuzzi

La Natuzzi, azienda barese produttrice di divani, quotata a Wall Street, ha pubblicato il report del terzo trimestre, caratterizzato dal peso crescente dei costi dedicati alla logistica e in particolare di quelli per pagare i noli container. L'azienda, che registra ricavi per 101,8 milioni, sostiene spese operative per 37 milioni, di cui i soli costi legati al trasporto sono 13,4 milioni.

## Salerno

Il 20 dicembre a Salerno si terrà «Dal Manifesto di Assisi al Pnrr. Per un'economia a misura d'uomo»,

promosso da Fondazione Symbola, Unioncamere, Camera di Commercio di Salerno e Rivista San Francesco. Parteciperanno il sindaco Vincenzo Napoli, Andrea Bellandi, Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, Enzo Fortunato Direttore Rivista San Francesco, Ermete Realacci, Presidente Fondazione Symbola e Portavoce del Manifesto di Assisi, Andrea Prete Presidente Unioncamere, Enzo Boccia, Presidente Luiss.

## Estra

Energie Estra Energie si aggiudica 3 lotti della Gara Consip Gas14 per la fornitura

alle Pubbliche Amministrazioni regionali. Servirà al Sud Campania, Calabria e Sicilia per il 2022. Per la



Peso:45%



controllata del Gruppo Estra si tratta di un valore potenziale di 243 milioni di metri cubi e un totale di 155 milioni.

## Amco-Iccrea

Amco, Asset Management Company, ex Sga, ha sottoscritto, con 33 Banche appartenenti al gruppo Iccrea, tra cui molte meridionali, altrettanti contratti di cessione di crediti non performanti. Il pacchetto ha un valore di bilancio pari a 264 milioni.

## Navigazione

Ischia e Procida saranno al centro delle attività di

sperimentazione del Gruppo Lauro, fondato dal Comandante Agostino, e oggi guidato da Salvatore, che ha commissionato alla Sealence lo studio del retrofitting elettrico delle proprie navi. Queste attività avranno inizio nel 2022. La prima installazione dei jet elettrici DeepSpeed sarà effettuata su un'imbarcazione che fa escursioni turistiche nel golfo di Napoli, lunga 24 metri che può portare fino a 160 passeggeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:45%

## OCCUPAZIONE E FUTURO

Dal welfare  
alla formazione  
il protocollo sullo  
smart working  
apre nuovi fronti

Bottini, Melis e Uccello — a pag. 2

# Formazione, sicurezza e welfare nuovi fronti dello smart working

**Il protocollo per il settore privato.** Dall'intesa siglata dalle parti sociali il 7 dicembre la spinta a ridisegnare le risorse umane: è il punto di partenza per gli accordi nazionali e aziendali sull'organizzazione che verrà

**Valentina Melis  
Serena Uccello**

Riguarda potenzialmente oltre 15 milioni di lavoratori del settore privato il protocollo nazionale sul lavoro agile siglato il 7 dicembre dal ministero del Lavoro e dalle rappresentanze dei sindacati e delle parti datoriali. Anche se - stima l'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano - dopo la pandemia il lavoro agile sarà un fenomeno destinato a restare più nelle grandi aziende che nelle piccole: prevedono di introdurlo o mantenerlo l'89% delle grandi imprese, contro il 35% delle Pmi.

La pandemia, con la sperimentazione su larga scala del lavoro da remoto, ha rappresentato uno spartiacque per l'organizzazione del lavoro, e oltre 4,3 milioni di persone potrebbero continuare a operare fuori ufficio, almeno per una parte della settimana. Il protocollo di riferimento per il settore privato (che arriva dopo le linee guida messe a punto per il lavoro agile nella Pa, il 30 novembre, tra Funzione pubblica e sindacati), dà una cornice di regole che riconosce i punti cardine fissati dalla legge 81/2017 (dall'accordo individuale fra azienda e lavoratore, al diritto alla disconnessione) ma poi dedica spazio anche a esigenze emerse con forza nei mesi scorsi: la formazione dei lavoratori, la necessità di

garantire la sicurezza anche fuori ufficio, l'opportunità che il welfare aziendale supporti il lavoro agile, anche con aiuti economici. L'intesa sarà il punto di partenza dei contratti collettivi nazionali e aziendali.

«Il protocollo sul lavoro agile elimina alibi e incertezze per le aziende e le rappresentanze sindacali che finora fossero rimaste ad aspettare un quadro più certo», spiega Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano. Tra le aziende premiate con lo smart working Award 2021 proprio dall'Osservatorio ci sono Cameo e Ing Italia fra le grandi imprese, Net insurance e Webranking fra le Pmi. La logica è stata quella di segnalare imprese già attive nell'implementare piani di smart working, e già proiettate oltre il periodo dell'emergenza. In **Ing Italia** l'ultimo accordo sullo smart working prevede la formula della massima flessibilità, con l'intenzione di continuare su questa strada anche in futuro. «La sfida - spiega Silvia Cassano, capo delle risorse umane di Ing Italia - è continuare sviluppare una nuova cultura lavorativa e non cadere nella trappola di replicare i vecchi "schemi" in presenza».

**Cameo Spa** sperimentava lo smart working già da tre anni quando è scoppiata la pandemia, e ha continuato ad applicarlo, tranne che per gli

addetti alla produzione, anche nel 2020, anno nel quale si è impennata, con il lockdown, la domanda di lievito e preparati per dolci. Il fatturato è passato da 238 milioni del 2019 a 299 del 2020. «Abbiamo puntato fortemente sulla formazione - spiega Monica Chiari, Head of people and culture di Cameo Spa - per aiutare anche i manager a rivedere il loro paradigma di leadership, passando dal controllo visivo dei lavoratori, a un modello basato sulla fiducia e sulla presenza di obiettivi chiari e misurabili».

Insomma, lo smart working non è solo un cambio di modello produttivo, è una revisione totale dell'organizzazione del lavoro e per certi versi dell'identità professionale. Una revisione così complessa che richiede grandi competenze a chi gestisce le risorse umane. Anche nei casi di Net Insurance e Webranking lo smart working non è nato con la pandemia



Peso: 1-2%, 2-46%



ma è un processo avviato prima, che con il lockdown ha subito un'accelerazione. «Abbiamo sottoscritto un accordo con i sindacati - spiega Fabio Pittana, chief operating officer & digital platform di **Net Insurance** - che prevede quattro giorni di lavoro agile alla settimana e un bonus di mille euro per l'allestimento della postazione. È chiaro che un sistema di questo tipo può funzionare se alla base c'è la responsabilizzazione dei singoli e la condivisione degli obiettivi». Le esperienze che funzionano sembrano quelle che, pur considerando le regole previste dagli accordi, attribuiscono altrettanta importanza ad aspetti meno schematizzabili come la

cura della motivazione e la sperimentazione di soluzioni nuove per la socialità dei lavoratori. «Nel nostro caso - spiega Nicola Donati, communications manager di **Webranking**, agenzia digitale - questo è particolarmente importante, perché lasciamo massima flessibilità ai dipendenti sui giorni di lavoro agile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le esperienze in azienda



1

### ING ITALIA

#### Modello super flessibile

L'ultimo accordo sul lavoro agile risale al 4 agosto 2020 e sarà valido almeno fino ai 75 giorni successivi alla fine dello stato di emergenza. Prevede una formula super flessibile, con libertà di scelta su come alternare lavoro in sede e da casa. Diritto alla disconnessione dalle 12.45 alle 14.15 e dopo le 18. Contributo economico mensile e rimborso ai lavoratori per gli acquisti legati allo smart working. Piani di formazione per supportare lo staff nel lavoro a distanza.



2

### CAMEO SPA

#### Formazione a tutto campo

L'accordo sullo smart working risale al 2019, ma la smart organization, con il campus aziendale di Desenzano del Garda, è iniziata nel 2016. È in preparazione il nuovo accordo quadro sul lavoro agile, da applicare alla fine dello stato di emergenza. L'azienda ha puntato sulla formazione a tutti i livelli, sia per rivedere i modelli di leadership, sia per aiutare i lavoratori a passare dal remote working (imposto) allo smart working (come chance).



3

### NET INSURANCE

#### Adesione al 95%

Un utile netto normalizzato nel 2020 di 7,6 milioni, in crescita rispetto al 2019. Il lavoro da remoto ma per obiettivi premia la compagnia assicurativa che dopo l'avvio dello smart working nel 2019 ha già un nuovo accordo sul lavoro agile firmato col sindacato, al quale ha aderito il 95% dei 120 lavoratori. Prevede 4 giorni su 5 di lavoro fuori sede, senza limiti di luogo, due fasce di reperibilità (10-12/14.30-16.30) e il diritto alla disconnessione dalle 18.45 alle 8.



4

### WEBRANKING

#### Incontri virtuali settimanali

Un'età media di 32 anni nella web agency, che nonostante la pandemia è in progressiva crescita: 22,2 milioni il fatturato 2020, in crescita rispetto ai 21,2 del 2019. E la previsione per il 2022 segna un +50 per cento. Lo smart working, avviato già nel 2018, è totale: i lavoratori possono scegliere se lavorare da remoto o in azienda. Niente vincoli di orario, ma un modello che prevede la condivisione degli obiettivi. Spazio a formazione e a incontri virtuali settimanali.



**4,38mln**  
Gli smart worker

#### Dopo la pandemia

È il numero dei lavoratori che continueranno a operare almeno in parte da remoto (stima Polimi)

**89%**  
Grandi aziende

#### Che resteranno "smart"

È la percentuale delle grandi aziende nelle quali rimarrà o sarà introdotto il lavoro agile (Polimi)

**35%**  
Nelle Pmi

#### Lavoro agile meno diffuso

È la quota di Pmi nelle quali rimarrà o sarà introdotto il lavoro agile post pandemia (Polimi)



Peso: 1-2%, 2-46%



## OPERAZIONE MULTIPLA

**Denaro sporco,  
la Gdf scopre  
34mila violazioni**

Faro sul riciclaggio di capitali sporchi. Con l'operazione "Multiplo" il Nucleo valutario della Gdf ha verificato 65mila rimesse dall'Italia verso l'estero, scovando 34mila violazioni. Le vie del denaro sporco passano per prestanomi, invii frazionati e sempiterni spalloni. Intanto, da domani, entra in vigore il Dlgs

186 che amplia i poteri delle polizie valutarie.

**Cimmarusti e Monaci**

— a pagina 5

# Le vie del denaro sporco: prestanomi, mini invii e resistono gli spalloni

«Operazione Multiplo». Faro Gdf su 65mila operazioni: scoperti movimenti illeciti per 51 milioni di euro e 34mila frazionamenti tramite money transfer

Pagina a cura di

**Ivan Cimmarusti  
Sara Monaci**

In alcuni casi i trasferimenti di denaro «sporco» attraverso il circuito money-transfer erano intestati a soggetti inconsapevoli o, addirittura, morti da anni. Senza contare quelli che invece avevano venduto i propri documenti di identità - migliaia - allo scopo di mantenere acceso il costante flusso in uscita di capitali provento soprattutto delle frodi in commercio e dell'evasione fiscale. Una «rete» di 1.600 persone cui sono state mosse 34mila violazioni della normativa antiriciclaggio, per trasferimenti illeciti di 51 milioni di euro.

Sono gli esiti della maxi operazione "Multiplo", un progetto investigativo del Nucleo valutario della Guardia di finanza che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di raccontare. Un accertamento durato tre anni, che ha portato alla luce le tecniche più utilizzate per aggirare la normativa antiriciclaggio, in particolare l'articolo 49 del Dlgs 231/07 che prevede il divieto di trasferire fondi per

importi pari o superiori a 1.000 euro. Ciò che è emerso sono migliaia di rimesse di denaro distinte ma ritenute, a vario titolo, «unitarie sotto il profilo economico».

## I trasferimenti al Nord

L'accertamento ha riguardato 64.967 operazioni finanziarie per un importo pari a 120 milioni di euro. In particolare «il frazionamento artificioso» delle rimesse - denominato *smurging* - ha riguardato 51 milioni di euro, illecitamente movimentati dall'Italia verso l'estero.

L'analisi *risk based approach* ha fatto emergere la regia di alcuni agenti finanziari in grado di raccogliere i capitali sporchi e trasferirli all'estero. E così, si è scoperto che in una sola giornata partivano più trasferimenti di denaro attraverso money-transfer ma riconducibili ad un unico soggetto.

Stando ai documenti investigativi, la Lombardia è la prima regione italiana per movimentazioni illecite di contanti, con 11 milioni trasferiti e

6.500 contestazioni (si veda l'infografica). Ma in generale il Centro-Nord rappresenta l'area più critica. D'altronde una nuova analisi "econometrica" sviluppata dall'Antiriciclaggio ha già posto l'accento sui rischi connessi alla diffusione di denaro liquido nel Nord. In particolare, l'Uif ha isolato «la quota di operatività in contanti potenzialmente anomala - e quindi sintomatica di condotte illecite - nei casi di sistematica incoerenza con i fondamentali socio-economici e finanziari osservati a livello locale». In sostanza, anche se nelle province del Sud risulta una maggiore operatività di denaro contante, è nelle aree più produttive del



Peso: 1-3%, 5-40%

Nord, dove maggiore è la ricchezza, che si concentra il fenomeno del riciclaggio nelle sue varie forme.

**Prestanomi e invii "spezzatino"**

È ancora abbondantemente usato il prestanome. Ci sono veri e propri fascicoli con migliaia di carte di identità di soggetti compiacenti a cui vengono attribuite operazioni di trasferimento di somme di denaro all'estero, singolarmente di importo inferiore a mille euro, ma che nel complesso possono superare anche il milione. È attraverso le indagini - con materiale contabile, extracontabile e informatico - sulle attività di money transfer che si risale ai prestanomi, spesso colpevoli di frode in commercio e di evasione fiscale.

Talvolta però i prestanomi sono anch'essi vittime di frode. Uno dei meccanismi più utilizzati per il riciclaggio è l'uso di identità fittizie, o addirittura di terze persone ignare, talvolta defunte.

Le tecniche si stanno prevedibilmente affinando, insieme all'ampliarsi delle potenzialità informatiche. Tra i metodi più utilizzati di re-

cente c'è il ricorso in parallelo a più circuiti finanziari offerti da più istituti di pagamento, anche esteri. Sono gli agenti plurimandatari, che offrono ai propri clienti la possibilità di ripartire le operazioni fra i diversi circuiti sotto forma di "spezzatino": non un unico ed evidente invio, ma tanti piccoli invii sotto la soglia dei mille euro, per evitare il blocco automatico dei software dati in uso dagli istituti di pagamento agli agenti money-transfer.

Resistono ancora, nonostante l'evoluzione informatica, le tecniche più antiche, ovvero gli "spalloni", che viaggiano da un Paese all'altro con il denaro in contante nascosto, più frequentemente nei doppiofondi dei bagagli, spesso inseriti in sacchetti sottovuoto per diminuire il volume delle banconote e aggirare il fiuto dei cani. Lo spiega il comandante del Nucleo valutario della Gdf, il generale Vito Giordano, che «il denaro contante rappresenta da sempre uno dei principali strumenti utilizzati da chi intende effettuare trasferimenti di ricchezza non tracciabili e accumulare riserve di valore occulte».

Tra le ultime operazioni più rilevanti emerge quella realizzata nell'aeroporto romano Leonardo da Vinci. Le attività hanno consentito di individuare 770 mila euro in una sola volta, non dichiarati, trasportati da un cittadino di nazionalità cinese in partenza per Hong Kong. Il denaro è stato sequestrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lombardia è la prima regione per il riciclaggio dei proventi di frodi in commercio ed evasione fiscale. Individuate migliaia di carte d'identità cedute alle organizzazioni per compiere le spedizioni spezzatino



**120mln**  
I flussi finanziari

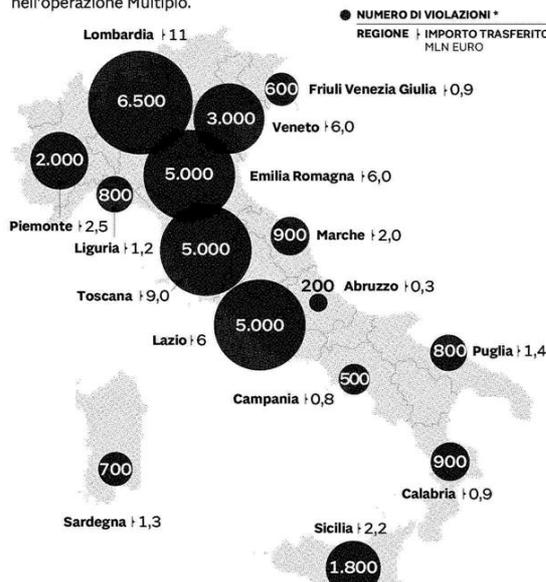
L'attività triennale del Nucleo valutario GdF ha riguardato flussi di capitali dall'Italia verso l'estero per 120 milioni di euro

**1.600**  
I soggetti

Le 34 mila contestazioni di illeciti valutari sono state mosse nei confronti di 1.600 soggetti collegati a fenomeni di riciclaggio

**Trasferimenti illeciti verso l'estero**

Violazioni in materia di riciclaggio e traffico di valute riscontrate nell'operazione Multiplo.



(\*) Arrotondati alle centinaia  
Fonte: Nucleo di polizia valutaria della Guardia di finanza



Peso: 1-3%, 5-40%



**Sabato 18.**

Al voto  
di secondo  
livello per  
72 consigli

DOPO IL VOTO

La riscossa  
delle Province:  
assessori pagati  
e più funzioni

Eugenio Bruno — a pag. 6

# Province alla riscossa: dopo il voto più funzioni e tornano gli assessori

**Sabato 18.** Si vota per 72 consigli e 31 presidenti. Pronto il Ddl che ripristina le giunte: tra i compiti in arrivo sviluppo economico e protezione civile

**Eugenio Bruno**

Le Province italiane si preparano a vivere la loro second life. Grazie a un disegno di legge collegato alla manovra 2022 atteso a breve in Consiglio dei ministri; il provvedimento corregge la rotta rispetto alla legge Delrio del 2014, che aveva svuotato di poteri e (di risorse) gli enti provinciali, trasformandoli in organi di secondo livello. Non eletti cioè dai cittadini bensì dai sindaci del circondario. Tre le novità di rilievo stando alla bozza del Ddl in arrivo: stessa scadenza per presidenti e consiglieri; aumento dei compiti «fondamentali» e ripristino della Giunta come organo esecutivo con tanto di assessori retribuiti. Norme che arrivano più o meno in coincidenza con l'election day del 18 dicembre che vedrà andare al voto 72 territori (su 76 complessivi). Delle restanti 4, La Spezia ha votato l'anno scorso e le tre pugliesi (Foggia, Lecce e Taranto), dopo lo scioglimento per mafia del Comune capoluogo, andranno alle urne a gennaio.

**La corsa elettorale**

L'appuntamento è per sabato 18, dalle 8 alle 20, nei seggi individuati dai singoli uffici elettorali. È interessante, di fatto, un italiano su due. Sono oltre 30 milioni, infatti, gli abitanti dei 72 enti di secondo livello che vedranno oltre 65 mila sindaci o consiglieri comunali «elettori». Saranno loro a scegliere gli 846 membri dei nuovi Consigli provinciali. Contestualmente andranno selezionati anche 31 presidenti di Provincia che a differenza dei consiglieri restano in carica 4 anni anziché 2.

In realtà il bacino di utenza di questa tornata elettorale è addirittura maggiore se includiamo le 5 Città metropolitane rinnovate: a Bologna si è votato il 28 novembre; a Roma, Milano e Torino lo si farà il 19 dicembre; a Napoli entro febbraio. Ma resta da capire anche l'impatto che avrà la recente sentenza 240/2021 della Consulta che ha auspicato l'introduzione di un sistema di elezione diretta anche per i sindaci metropolitani, sulla falsariga di quello previsto per le Province, che invece oggi coincidono in automatico con i primi cittadini dei Comuni capoluogo.

**Il Ddl in arrivo**

Alla competizione elettorale del 18 parteciperanno 2.251 candidati sparpagliati in 222 liste. Con una situazione a macchia di leopardo che va dalla lista unica di Sondrio, Asti, Ascoli Piceno e Isernia alle 6 in gara a Varese, Frosinone, Potenza Bat (Barletta-Andria-Trani) e Catanzaro fino alle 7 di Salerno. Con rappresentanti di tutti i partiti, anche di quelle forze, come i 5 Stelle, che fino all'altro ieri erano «abolizioniste».

Chissà che dietro il rinnovato appeal politico degli «enti di mezzo» non si celino le aspettative per il loro potenziamento contenuto nella bozza di ri-



Peso: 1-2%, 6-34%

forma del Governo. Innanzitutto in termini di compiti da svolgere. Il Ddl in arrivo oltre ad aggiungere la pianificazione delle attività attuali incentrate soprattutto su trasporti e scuola rimodella le funzioni fondamentali delle Province sulla base di quelle già svolte dalle Città metropolitane: l'adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio provinciale, dell'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito provinciale, della promozione e del coordinamento tanto dello sviluppo economico e sociale quanto dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione sempre in ambito locale.

Degne di nota sono infine altre due modifiche previste dal Ddl governativo. Vale a dire la coincidenza della durata del mandato in 5 anni sia per i presidenti che per i Consigli di Province e Città metropolitane e il ripristino della Giunta in entrambe. Gli assessori saranno 3 (o 4 nei territori con oltre un milione di abitanti), potranno essere esterni e saranno pagati. Con un'indennità pari al 50% dei loro omologhi comunali. Di questi tempi un incentivo non da poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il disegno di legge in arrivo

### Le nuove funzioni

Ai compiti già svolti in materia di trasporti ed edilizia scolastica si aggiungono la pianificazione per protezione civile, territorio, sviluppo economico e digitalizzazione

### Scadenze unificate

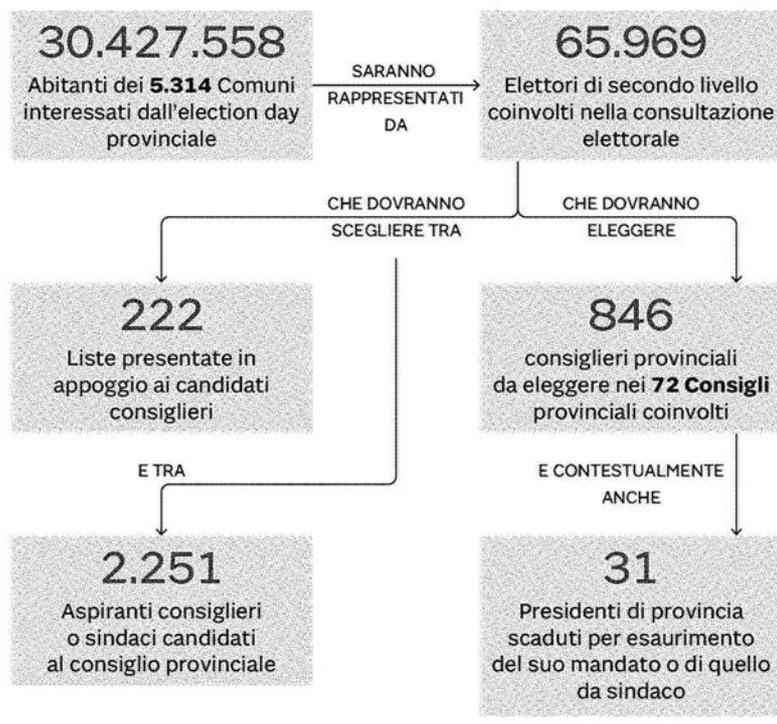
Finora i consigli provinciali restano in carica due anni e i presidenti quattro. Ma si punta a portare a 5 anni la scadenza di entrambi. Fermo restando il ruolo di enti di secondo livello

### Il ritorno della Giunta

Nella bozza di riforma c'è anche il ripristino delle Giunte formate da 3 assessori (4 nei territori oltre il milione di abitanti) pagati con un'indennità del 50% rispetto agli omologhi comunali

## Il voto provinciale

Popolazione e amministratori locali coinvolti dall'election day del 18 dicembre



Fonte: Unione delle province italiane (Upi)



Peso: 1-2%, 6-34%

## Professioni 24

Regole taglia liti,  
l'impatto  
sui professionisti

Cimmarusti e De Vito — a pag. 13

# Fisco, professionisti alla prova della modifica taglia-ricorsi

**Di fisco-lavoro.** Non più impugnabili gli estratti di ruolo: le Entrate vogliono frenare gli atti «pretestuosi» Per le categorie diritto di difesa a rischio e tempi inconciliabili tra notifiche e deposito delle istanze

**Ivan Cimmarusti**

**Marcello Maria De Vito**

**S**ifa più in salita la difesa dei contribuenti per i professionisti del fisco, dopo l'approvazione dell'emendamento al decreto fisco-lavoro sulla non impugnabilità degli estratti di ruolo, che limita anche i ricorsi su ruoli e cartelle irregolarmente notificati e che costringerà il difensore ad affiancare al ricorso di merito la richiesta di sospensione, in via cautelare, degli effetti dell'atto.

### Taglia ricorsi pretestuosi

La norma ha la finalità di impedire la proliferazione di questo tipo di impugnazioni che, secondo l'agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader), sarebbero in parte «pretestuose». Secondo un dossier messo a punto dall'Agenzia e riportato nella relazione conclusiva della Commissione di riforma della giustizia tributaria, infatti, sui complessivi 135mila ricorsi presentati nel 2020, 55mila riguardano l'estratto di ruolo. Nel dossier si legge che ormai da tempo si assiste a un «aumento esponenziale delle cause», «per far valere, spesso pretestuosamente, ogni sorta d'eccezione».

La norma, che da una parte potrà tagliare queste cause, dall'altra rischia di limitare il campo d'azione dei professionisti, come essi stessi sottolineano.

### I problemi

Ma procediamo con ordine, partendo dall'estratto di ruolo. Si tratta del documento contenente gli elementi del ruolo, reso esecutivo dall'ente credi-

tore, trasfusi nella cartella di pagamento. Ne è stata dunque disposta la non impugnabilità ma va sottolineato che, anche prima della novella, l'estratto di ruolo in realtà non era impugnabile. Ciò che era impugnabile (Cassazione, sezioni unite, sentenza 19704/15), era la cartella (e il ruolo) invalidamente notificata e della quale il contribuente aveva avuto conoscenza attraverso l'estratto di ruolo rilasciato dall'Ader, su sua richiesta.

Con l'emendamento, dunque, si consente l'impugnazione della cartella e del ruolo invalidamente notificati solo nei seguenti casi:

- 1 per la partecipazione a una gara d'appalto;
- 2 per la riscossione di pagamenti dovuti dalla Pa;
- 3 per la perdita di un beneficio nei rapporti con la Pa.

La novella non tocca l'articolo 19 del decreto legislativo 546/92, che prevede l'impugnabilità della cartella. Ne deriva che una cartella validamente notificata è sempre impugnabile, mentre una cartella invalidamente notificata, conosciuta grazie all'estratto di ruolo, è impugnabile solo in casi limitati. Di conseguenza, l'invalidità della notifica di un atto rischia di tradursi in una compressione del diritto di difesa.

### Gli effetti della nuova norma

Esaminiamo dunque alcuni casi davanti ai quali, con la nuova norma, il contribuente potrebbe essere carente di un'adeguata difesa quando ha conoscenza, dall'estratto di ruolo, di una cartella a lui invalidamente noti-

ficata. Per ricorrere dovrà attendere la notifica di uno dei seguenti atti, con le importanti limitazioni temporali esistenti.

● **Avviso di intimazione.** L'Ader deve notificare l'atto prima di procedere all'espropriazione. Tuttavia, i tempi della difesa sono incompatibili con quelli previsti per il pagamento: 5 giorni dalla notifica dell'avviso.

● **Preavviso di fermo amministrativo auto.** Anche in questo caso, i tempi della difesa non sono conciliabili con quelli previsti per il pagamento: 30 giorni dalla notifica del preavviso.

● **Preavviso di iscrizione di ipoteca.** In caso di debiti non inferiori a 20mila euro, l'Ader iscrive, previa notifica di un preavviso, l'ipoteca sugli immobili del debitore. Anche in questo caso, i tempi della difesa non sono conciliabili con quelli previsti per il pagamento: 30 giorni dalla notifica del preavviso.

● **Pignoramento presso terzi.** L'Ader può procedere al cosiddetto pignoramento diretto, ordinando al terzo di corrispondere le somme da lui dovute al contribuente entro 60



Peso: 1-1%, 13-42%

giorni o alle naturali scadenze del debito del terzo. Anche in questo caso i tempi tecnici della difesa non sono conciliabili, atteso che l'Ader non ha obbligo di preavviso. In tale fattispecie rientra anche il pignoramento dei conti correnti.

● **Richiesta di finanziamento.** Il contribuente può vedersi respingere da una banca una richiesta di finanziamento, per la presenza di una cartella non pagata, della quale non aveva conoscenza a causa dell'invalidità della notifica e che, ora, non potrà impugnare prima della notifica di uno degli atti sopra descritti.

Insomma, tanti casi ma un unico rischio per il professionista: un aumento della difficoltà di assistere il cliente con una difesa tempestiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### SRL ONLINE CON I NOTAI

Da domani si potranno costituire srl anche online con l'assistenza dei notai. Entra in vigore, martedì 14 dicembre, il Dlgs 183/2021 che consente la costituzione delle start

up anche in via telematica, riservando i controlli ai notai (nella foto il servizio del 15 novembre). Già pronta la piattaforma telematica di Notartel, mentre i notai stanno completando la formazione.

GLI ESEMPI  
**Fermo auto, ipoteche e prestiti tra i casi in cui si rischia di non avere difesa tempestiva**

#### IL CONTENZIOSO

# 135mila

#### Cause

Secondo i dati dell'agenzia delle Entrate-Riscossione, nel 2020 i professionisti hanno presentato 135mila ricorsi contro gli atti della medesima Agenzia. Si tratta di procedimenti innescati davanti alle Commissioni tributarie, ai giudici di pace e ai giudici ordinari

# 40%

#### Impugnazioni

Le rielaborazioni della Riscossione indicano che il 40% dei 135mila ricorsi presentati nel 2020, riguardano l'impugnazione di ruoli e cartelle per mezzo dell'estratto di ruolo. Secondo l'Agenzia, si tratterebbe di ricorsi in parte «pretestuosi»



Peso: 1-1%, 13-42%



FOTO DI GIOVANNI MONTENERO

# Qualità della vita Trieste allo sprint vince su Milano



Progetto di Michela Finizio  
con Giacomo Bagnasco,  
Marta Casadei e Marco Mariani  
Articoli di Nino Amadore, Francesco  
Maria Chelli e Mauro Pizzin

Inserito alle pagine 17-32

La provincia giuliana, pur con le proteste no vax, trascina il Nord Est. Ultime Crotona e 23 del Sud «Ricucire l'Italia»: oggi l'evento Sole via web e Sky

## La nuova mappa del benessere premia il Nord-Est, Milano è seconda

**I risultati 2021.** La leader Trieste ha buone prestazioni in cinque settori su sei. La Lombardia riconquista posizioni dopo l'impatto dell'emergenza nel 2020. Sette province del Triveneto nella top ten, tra cui Treviso come new entry. Salgono Firenze (11<sup>a</sup>) e Roma (13<sup>a</sup>). Crotona in coda con Foggia e Trapani.

### Michela Finizio

La geografia provinciale del benessere, che va da Trieste a Crotona nella classifica generale della 32<sup>a</sup> edizione della Qualità della vita, è

una bussola per investimenti e progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Una cartina di tornasole delle disuguaglianze, accentuate dalla pandemia, da cui è necessario partire per attuare in

modo efficace le tre missioni trasversali del Piano: ridurre i divari territoriali e di genere e aumentare le opportunità per i giovani.

### La top ten premia il Nord-Est



Peso: 1-27%, 18-72%, 19-20%

La classifica 2021 premia la provincia del capoluogo giuliano, già salita negli ultimi due anni al quinto posto della graduatoria annuale. Oggi conquista anche il primato nell'indice tematico di «Cultura e tempo libero», arriva seconda in «Affari e lavoro» e quarta in «Ambiente e servizi». Sul podio inoltre torna Milano, dopo la scivolata fuori dalla top ten nel 2020 per effetto del Covid, mentre Trento resta solida al terzo posto.

Tra le prime dieci si incontrano sette province del Nord-Est: oltre a Trieste e Trento, ci sono Bolzano (5<sup>a</sup>), Pordenone (7<sup>a</sup>), Verona (8<sup>a</sup>) e Udine (9<sup>a</sup>) che confermano la loro vivibilità. E si aggiunge Treviso (10<sup>a</sup>), l'unica *new entry*, anche grazie al primato nella «Qualità della vita delle donne», l'indice presentato per la prima volta quest'anno per mettere al centro le tematiche di genere nella ripresa post-pandemia (si veda a pagina 31).

Confermate nella top ten anche Aosta (4<sup>a</sup>) e Bologna (6<sup>a</sup>). Il capoluogo emiliano, in testa nell'edizione 2020, scende di qualche posizione ma conquista il primo posto in «Demografia, società e salute» soprattutto grazie agli elevati livelli di istruzione della popolazione. I bolognesi sono primi per incidenza di diplomati (il 76,8% dei residenti tra i 25 e i 64 anni) e terzi - a pari merito con Trieste - per numero di laureati (il 41,8% tra i 25 e i 39 anni).

#### Risale la Lombardia

Il risultato di Milano, che già aveva vinto nel 2018 e nel 2019, non stupisce se letto congiuntamente alle performance delle altre province lombarde: incluso il capoluogo, dieci su dodici riconquistano diverse posizioni rispetto allo scorso anno. Nel 2020 la regione, più di altri territori, era stata particolarmente pe-

nalizzata dall'impatto dell'emergenza sanitaria, misurato ad esempio dal crollo del Pil pro capite in seguito al lockdown e dai dati sanitari (mortalità e contagi in primis).

Oggi Milano torna in vetta in «Ricchezza e consumi» e «Affari e lavoro», risultando prima, tra l'altro, per i prezzi delle case, la retribuzione media annua, l'incidenza di imprese che fanno e-commerce (8,1% delle imprese registrate) e la diffusione dei servizi bancari online (872 contratti attivi di *home e corporate banking* ogni mille abitanti). Monza e Brianza (14<sup>a</sup>), invece, si riprende il posto nella parte alta della classifica grazie anche a «Ricchezza e consumi» (con valori al top sia nella spesa delle famiglie per beni durevoli sia nella retribuzione media annua dei lavori dipendenti), al tasso di imprese che fanno e-commerce, al primato del verde storico che tiene conto dell'estensione del Parco di Monza e al ridotto numero di infortuni gravi sul lavoro. Brescia guadagna 18 posizioni e Bergamo 13.

#### Divise le grandi città

Il progressivo superamento della crisi pandemica rilancia altre città metropolitane. Roma sale dal 32° al 13° posto e Firenze dal 27° all'11°. Bari (71<sup>a</sup>) e Napoli (90<sup>a</sup>) guadagnano rispettivamente una e due posizioni. La Capitale, in particolare, grazie all'importo medio delle pensioni entra nelle top ten della «Qualità della vita degli anziani», uno dei tre indici generazionali che debuttano quest'anno nell'indagine (pagina 32) e si distingue per livelli di istruzione, balda ultra larga e patrimonio museale. In controtendenza, invece, Cagliari, Torino, Genova, Palermo e

Catania, che perdono tutte qualche posizione rispetto al 2020.

#### I movimenti al Centro

Cedono terreno le province dell'Emilia Romagna, penalizzate - tra l'altro - dal numero di denunce per tipologie di reato in «Giustizia e sicurezza» e nei due indici del Clima (che sintetizza dieci parametri climatici, dalle ondate di calore agli eventi estremi) e dello Sport e Covid (che misura l'impatto sui campionati sportivi e gli eventi annullati).

È scendendo verso la costa adriatica che, rispetto allo scorso anno, si segnalano poi ulteriori ribassi nella classifica del benessere, a partire da Ferrara (-11 posizioni), passando per le province marchigiane e arrivando a Chieti e Pescara.

#### Il Mezzogiorno

Stabile nelle ultime posizioni, quasi a confermare l'urgenza degli investimenti del Pnrr in arrivo per ridurre i divari, il Mezzogiorno. Crotone ultima, come lo scorso anno, anticipata da Foggia e Trapani che scivolano sul fondo. Su novanta indicatori le ultime posizioni sono popolate in ben 57 casi da province del Sud o delle Isole. E le prime province non del Mezzogiorno che si incontrano, partendo dal fondo e salendo verso l'alto, sono Latina (83<sup>a</sup>) e Frosinone (82<sup>a</sup>), seguite a poca distanza da Imperia (77<sup>a</sup>).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna, prima nel 2020, trionfa in «Demografia, società e salute» grazie agli elevati livelli di istruzione dei residenti



#### QUALITÀ DELLA VITA IN DIRETTA

Radio 24 dedica oggi una serie di approfondimenti al 32° rapporto del Sole 24 Ore sulla Qualità della vita. Si parte dai GR, per proseguire al matti-

no dalle 9:00 con «Uno, nessuno, 100Milan» (si occuperà del nuovo indice sulla parità di genere) e al pomeriggio dalle 17:05 con Focus economia.



L'INDAGINE IN SINTESI

**90 indicatori in sei gruppi**  
Anche quest'anno l'indagine della Qualità della vita del Sole 24 Ore prende in esame 90 indicatori, suddivisi nelle tradizionali sei macro-categorie tematiche (ciascuna composta da 15 indicatori) che accompagnano l'indagine dal 1990:

1. ricchezza e consumi;
2. affari e lavoro;
3. ambiente e servizi;
4. demografia, società e salute;
5. giustizia e sicurezza;
6. cultura e tempo libero.

L'aumento da 42 a 90 indicatori, proposto già dal 2019, consente di misurare molti aspetti del benessere. Gli indicatori sono tutti certificati, forniti al Sole 24 Ore da fonti ufficiali, istituzioni e

istituti di ricerca.

**Il punteggio da mille a zero**  
● Per ciascuno dei 90 indicatori, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero punti a quella con il peggiore.  
● Il punteggio per le altre province si distribuisce in funzione della distanza rispetto agli estremi (1000 e 0).  
● In seguito, per ciascuna delle sei macro-categorie di settore, si individua una graduatoria determinata dal punteggio medio riportato nei 15 indicatori, ciascuno pesato in modo uguale all'altro (1/90).  
● Infine, la classifica finale è costruita in base alla media aritmetica semplice delle sei

graduatorie di settore.

**I dati aggiornati al 2021**  
Di solito l'indagine della Qualità della vita, pubblicata alla fine dell'anno in corso, prende in esame i dati consolidati relativi ai 12 mesi precedenti. Anche quest'anno, però, sono stati raccolti alcuni parametri aggiornati al 2021 (a metà anno, se non addirittura a ottobre) con l'obiettivo di tenere conto della recente ripresa post 2020. Le sole performance dell'anno scorso, infatti, sarebbero risultate superate dall'evoluzione della crisi pandemica e avrebbero restituito solo la fotografia di un anno molto particolare condizionato dalle rigide misure restrittive introdotte per contenere i contagi da Covid-19.

Così, nell'indagine quest'anno si contano ben 28 indicatori su 90 riferiti al 2021.

**Gli indici sintetici**  
Nell'indagine 2021 sono presenti una decina di "indici sintetici" pubblicati nel corso dell'anno, che a loro volta cioè aggregano più parametri in determinati ambiti, elaborati da istituti terzi o direttamente dal Sole 24 Ore. Tra questi, ad esempio, l'Indice di sportività di PtsClas, l'Indice della qualità dell'aria "estratto" da Ecosistema urbano di Legambiente, l'icityRank di Fpa e i "nuovi" indici elaborati dal Sole 24 Ore (l'Indice del clima e gli indici della Qualità della vita di bambini, giovani e anziani).

**Il download degli indicatori**  
Anche i dati raccolti quest'anno verranno pubblicati e resi disponibili online. È la seconda volta in 32 edizioni che le statistiche utilizzate per elaborare le classifiche vengono messe a disposizione del pubblico: i dati alla base dei punteggi sono scaricabili online, in formato *machine readable* (che consente il riuso e la rielaborazione, eccetto per uso commerciale), nella pagina GitHub del Sole Ore, e riutilizzabili dalla comunità di cittadini, ricercatori, media e decisori. Si tratta di dati raccolti da fonti istituzionali o forniti alla redazione da realtà certificate.  
<https://github.com/ilssole24ore>  
Per informazioni sull'indagine: [qualitadelavita@ilssole24ore.com](mailto:qualitadelavita@ilssole24ore.com)



**Qualità della vita**  
Progetto a cura di Michela Finizio con Giacomo Bagnasco, Marta Casadei e Marco Mariani  
**Elaborazione dati**  
A cura di Andrea Gianotti e Marco Guerra dell'ufficio studi e analisi del Sole 24 Ore  
**Realizzazione infografiche**  
A cura dell'area infografiche del Sole 24 Ore  
**Art direction** Adriano Attus  
**Visualizzazione dati online** Lab24 del Sole 24 Ore

**TRENTO**  
3° posto

Si conferma solida sul podio, prima per start up innovative e benessere degli anziani, seconda nella sportività

**MONZA E BRIANZA**  
14° posto

È la provincia che guadagna più posizioni anche grazie a «Ricchezza», verde storico e pochi infortuni gravi sul lavoro

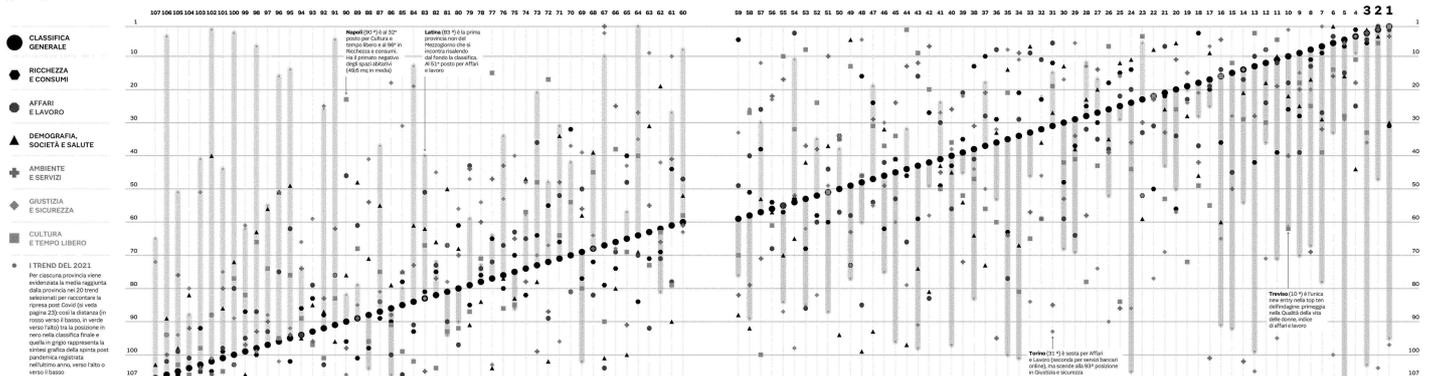
**PESARO E URBINO**  
56° posto

È la provincia che perde più posizioni: terzultima in imprese under 35 e al 101° posto nella banda ultra larga FttH

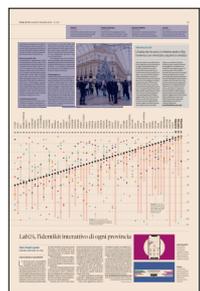
**LATINA**  
83° posto

È la prima provincia non del Mezzogiorno che si incontra risalendo la classifica dal fondo verso l'alto

Le posizioni provincia per provincia



Milano. Passa dal trend dei consumi la ripresa nel capoluogo lombardo



Peso: 1-27%, 18-72%, 19-20%



# Cartelle, il governo frena sul rinvio

La viceministra: la proroga delle scadenze fiscali non è nella manovra. Il testo è fermo al Senato

**ROMA** Il tempo stringe. Nell'ennesima settimana decisiva per la manovra economica, il tempo a disposizione si riduce di giorno in giorno con il ddl ancora fermo al Senato. L'Aula non ha cominciato le votazioni del testo che ha raccolto oltre 6 mila emendamenti ridotti a circa 700, perché si attende (forse mercoledì) il maxiemendamento del governo che raccoglie le proposte di modifica su cui i partiti di maggioranza stanno lavorando da settimane per trovare un accordo. Nel frattempo si rischia un vero e proprio ingorgo in Parlamento: il ddl Bilancio si incrocia con il percorso avviato ma non ancora concluso dei decreti Pnrr e Fisco che vanno convertiti il prima possibile. E su tutto in-

combe lo sciopero generale di Cgil e Uil di giovedì 16. La maggioranza ha trovato un accordo sui bonus edilizi con l'ok unanime all'estensione del Superbonus 110% a tutto il 2022 anche alle unifamiliari (ma non agli alberghi) e l'eliminazione del tetto Isee. Ma altre questioni restano ancora aperte.

Come l'intervento sul caro bollette. Dopo l'ok all'anticipo di spesa che libera 3,8 miliardi di cui 1,8 per bloccare gli aumenti di luce e gas, al Mef si lavora per definire platee e modalità di stop agli aumenti. Sul gas sembra definitivo l'accordo su un taglio lineare per tutti, cittadini e imprese, con l'Iva al 5%. Più controversa la questione sull'elettricità. Sul tavolo c'è l'idea di un blocco

totale dell'aumento per famiglie con Isee sotto 8 mila euro (per le altre le riduzioni sarebbero in base al reddito) e per le imprese con utenze fino a 16,5 chilowatt. Ma per tutte le altre sopra i 16,5 kW non ci sarebbero tagli, cosa duramente criticata da Forza Italia e Lega che annunciano battaglia.

E continua a tenere banco il caso delle cartelle esattoriali su cui tutte le forze di maggioranza chiedono un rinvio (totale o selettivo) dei pagamenti, tanto che la Lega ha annunciato per oggi un vertice di maggioranza per parlarne. Solo che proprio ieri la viceministra dell'Economia Laura Castelli ha detto che il tema seppure «importante», è anche «molto oneroso e non contenibile nelle risorse a di-

sposizione del Parlamento» e quindi: «Non sarà in manovra, la maggioranza al Senato lo sa bene». Ma Forza Italia ribadisce che il rinvio delle cartelle resta dirimente per il suo sì alla manovra economica.

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 5

## La percentuale

dell'Iva che il governo applicherebbe a tutti, famiglie e imprese, sulle bollette del gas nel primo trimestre 2022



Peso: 19%



## Chi sta pagando (per tutti) i servizi pubblici

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

**G**li evasori beneficiano di servizi senza pagarli. La manovra taglia l'Irpef ma non stanziava soldi per scovare chi non paga.

a pagina 15



**Corriere.it**

Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

# Sanità e scuola per tutti Chi le paga con le tasse

I CITTADINI ONESTI FINANZIANO I SERVIZI ANCHE PER CHI NON LO FA  
E EVADE IL FISCO PER 100 MILIARDI L'ANNO. LA MANOVRA  
TAGLIA L'IRPEF MA NON METTE UN EURO PER TROVARE GLI EVASORI

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

**L'**evasore fiscale che non paga le tasse in base alla propria reale capacità contributiva, come è scritto nella Costituzione, perché convinto che è lo Stato a essere un ladro, beneficia di servizi come la

Sanità, l'assistenza sociale e l'istruzione senza aver contribuito a pagarli. Per esempio, un ciclo di cure contro i tumori che costa 90 mila euro, la terapia intensiva 2.000 euro al giorno, l'intervento di bypass coronarico 25 mila euro, le scuole elementari, medie e su-



Peso: 1-3%, 15-93%

periori dei propri figli, gli assegni di invalidità, e poi la manutenzione delle strade, la polizia, i servizi comunali, il decoro urbano, eccetera, eccetera.

Aiutandoci con i documenti presentati al Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel) dal Centro studi «Itinerari previdenziali» di Alberto Brambilla, e relativi alla dichiarazione dei redditi del 2019 (ultimi dati disponibili), ecco chi oggi paga per i servizi che riceviamo.

### Contribuenti e costo dei servizi essenziali

La Sanità costa 115,45 miliardi l'anno che, divisi per 59,8 milioni di cittadini italiani, fa 1.930 euro a testa. Le invalidità civili e di accompagnamento, gli assegni sociali, la miglioramento sociale delle pensioni, il reddito di cittadinanza, e in generale quello che va sotto il cappello dell'assistenza sociale, valgono 114,24 miliardi, ossia 1.910 euro pro capite. L'istruzione 62 miliardi, dunque 1.036,5 euro pro capite. Per capire chi paga cosa, però, bisogna considerare il numero di contribuenti, ossia coloro che, poco o tanto, le tasse le versano, cioè 41,5 milioni di italiani. Sono loro, in proporzione alla capacità contributiva di ciascuno, a farsi carico di bambini, studenti, disagiati. Di fatto si tratta di due contribuenti su tre abitanti (il rapporto è di 1,4), che nel 2019 hanno versato 172,5 miliardi di Irpef. Vediamo, per fascia di reddito, quanto viene versato al fisco e in parallelo a quanto ammonta il costo dei servizi ricevuti.

### Chi dichiara meno di 20 mila euro: un buco da 151,5 miliardi

All'incirca 23,7 milioni di contribuenti (57%) dichiarano meno di 20 mila euro e versano 15 miliardi di Irpef. Abbiamo già visto che un contribuente corrisponde a 1,4 cittadini, in base al principio che ciascuno ha a carico anche una percentuale della popolazione senza redditi; significa che 23,7 milioni di contribuenti corrispondono a 34,1 milioni di italiani che per la Sanità costano 65,8 miliardi. Per l'assistenza costano 65,1 miliardi, e 35,3 per l'istruzione. In definitiva, i contribuenti che dichiarano meno di 20 mila euro costano allo Stato 166,4 miliardi, e la differenza di 151,7 miliardi ce la deve mettere qualcun altro, ovvero chi dichiara redditi superiori. Un principio giusto: chi guadagna di più si carica i costi dei servizi essenziali anche per i cittadini con redditi molto bassi, e in questa fascia troviamo i 3,5 milioni di giovani con i contratti precari, i part-time, i sottopagati, chi incassa le pensioni minime.

Ma 23,7 milioni sono davvero tanti, ed è evidente che fra loro si nascondono imponenti numeri di lavoratori in nero, che «rubano» ad altri i servizi di cui godono.

### Tra 20 e 35 mila euro: autonomi

### per Sanità e istruzione

Il buco da 151,7 miliardi non può tuttavia essere coperto dai 12,3 milioni di contribuenti (29,7%) nella fascia di reddito tra i 20 mila e i 35 mila euro, che versano 56,2 miliardi di Irpef. Corrispondono a 17,7 milioni di abitanti. Per Sanità e istruzione costano rispettivamente 34,3 e 18,4 miliardi e sono, dunque, autosufficienti. Ma non versano abbastanza Irpef per autofinanziarsi anche per l'assistenza (33,9 miliardi), che resta fuori e va quindi a carico delle fasce di reddito successive.

In pratica, 36 milioni di contribuenti non riescono a coprire con l'Irpef i servizi essenziali di cui beneficiano.

### Il 13% dei contribuenti che paga per l'altro 87%

Tra i 35 mila e 100 mila euro ci sono 4,9 milioni di contribuenti, che versano 67,8 miliardi di Irpef, e complessivamente costano per Sanità, assistenza e istruzione 35 miliardi. Da qui si può dunque «pescare» 32,7 miliardi.

Oltre i 100 mila euro troviamo circa 502 mila contribuenti, con un versamento Irpef di 33,7 miliardi. Il loro costo per i tre servizi elencati ammonta a 3,5 miliardi, pertanto possono contribuire alla spesa totale per 30,2 miliardi. In sostanza, poco più del 13% dei contribuenti compensano le spese primarie dell'87% della popolazione, ma solo in parte. Tirando le somme, l'incasso Irpef di 172,5 miliardi copre solo per il 60% i costi di Sanità, assistenza sociale e istruzione, che complessivamente ammontano a 291,7 miliardi.

### I 119,2 miliardi che mancano e le altre imposte

Per fare tornare i conti mancano ancora 119,2 miliardi. Vengono compensati dalle altre imposte dirette come l'Irap (25,2 miliardi), l'Ires (35 miliardi) e l'imposta sostitutiva (8,3 miliardi) per un incasso totale per lo Stato di 70 miliardi. I 49 miliardi restanti, poi, possono essere presi dalle imposte indirette tra cui l'Iva (124 miliardi) e le accise.

Ma lo Stato ha poi altre spese: quelle della macchina pubblica, la sicurezza, la viabilità, le infrastrutture, e gli interessi sul debito, per un totale di 870,74 miliardi.

Mentre sul fronte delle entrate, oltre all'Iva, può contare sui trasferimenti delle Regioni, i monopoli, ecc., che nel 2019 sono state di 841,44 miliardi. Alla fine resta un deficit di 29,3 miliardi.

### L'evasione di massa tra sommerso e capitali nascosti

Conti alla mano, l'Italia non sarebbe messa



Peso: 1-3%, 15-93%

male, se non ci fosse un debito di 2.730 miliardi, e un'evasione stimata ogni anno per 100 miliardi, fra le più alte d'Europa, e che coinvolge tutte le fasce di reddito elencate, a cui si aggiunge il sommerso, su cui si versa zero. Sono questi cittadini, e non lo Stato, a mettere le mani in tasca ai contribuenti onesti, costringendoli a sostenere anche i loro costi. Riuscire a recuperare almeno la metà del dovuto renderebbe possibile una riduzione delle tasse, incluse quelle sul lavoro, che vuol dire migliorare la competitività, i servizi, e ridurre il debito.

Per dare la caccia agli evasori l'amministrazione Biden ha appena dotato l'Irs (l'agenzia governativa di riscossione americana) di 72 miliardi di dollari, con la certezza di recuperare 40 miliardi l'anno. Significa che l'amministrazione sa cosa serve per incassare quello che sfugge al fisco. All'Agenzia delle Entrate non è stato destinato un euro per la lotta all'evasione. Non è previsto più personale qualificato e amministrativo, ma solo la sostituzione di chi va in pensione e il reclutamento dei dirigenti che da anni mancano. Le norme non sono stringenti: l'Agenzia non è autorizzata ad accedere alla banca dati della fatturazione elettronica perché il Garante per la Privacy non ha ancora indicato come. L'Agenzia Riscossione non conosce

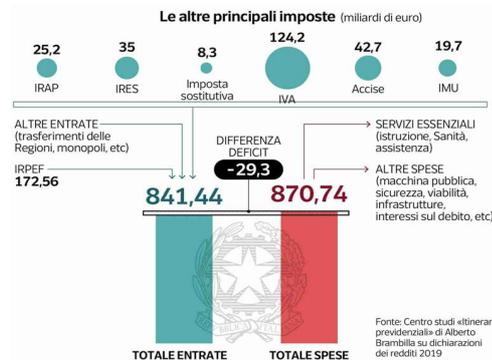
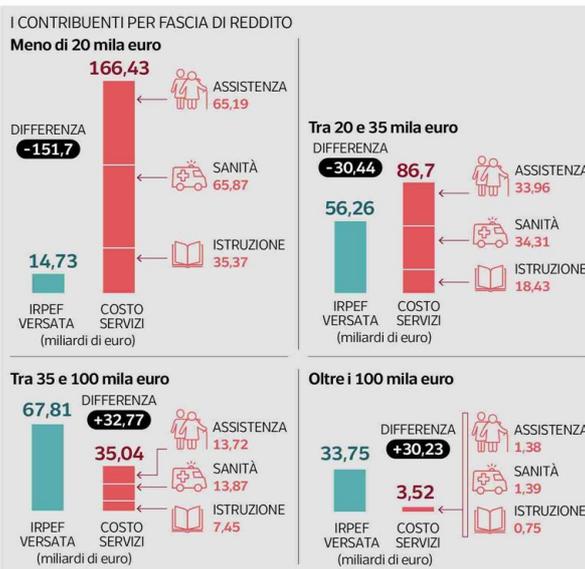
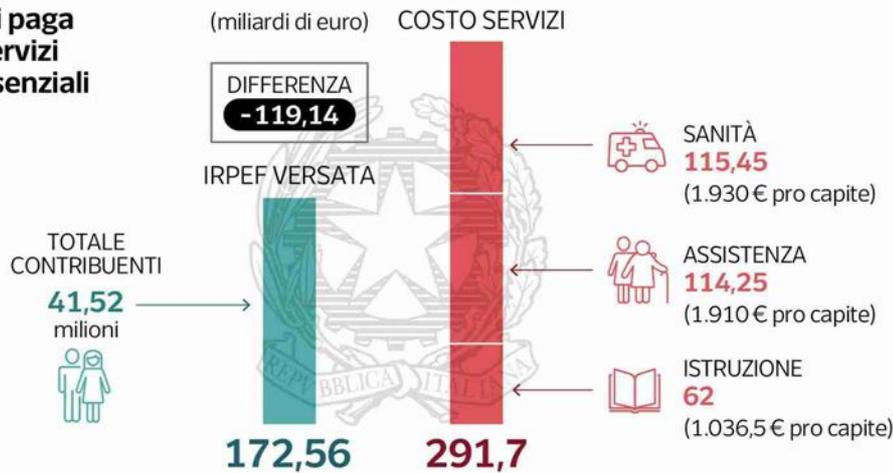
il saldo in tempo reale del conto corrente di un soggetto che deve saldare una cartella; perciò il 70% dei pignoramenti vanno a vuoto perché su quel conto i soldi non ci sono, ma intanto si innesca una trafila burocratica sul nulla. A causa Covid per un anno e mezzo sono state bloccate le verifiche sul posto. E quel che non è stato controllato è andato definitivamente perduto. Il solo progetto di recupero evasione in corso è relativo a un programma di intelligenza artificiale finanziato dall'Ue. Se andrà in porto la manovra in discussione ci sarà una riduzione delle tasse spalmata su tutte le categorie, che porterà ad un minor incasso per 7 miliardi, che andranno ad aumentare il deficit del 2022. Poi si vedrà dove andarli a prendere.

(ha collaborato Alessandro Riggio)

Dataroom@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi paga i servizi essenziali**





## Una nuova fonte di ricavi

# Il tesoro di Ecobonus e Superbonus gonfia di profitti i conti delle banche

Gli istituti si sono buttati nel business dei crediti fiscali legati ai lavori di ristrutturazione incentivati dal governo. Basta acquistare tra 100 e 102 una agevolazione che vale 110 per garantirsi ampi margini

**CARLOTTA SCOZZARI**

**T**ra le pieghe dei bilanci delle banche si nasconde un nuovo "tesoretto" che si chiama Superbonus. Il riferimento è all'agevolazione fiscale, introdotta dal decreto Rilancio varato dal governo Conte nel maggio nel 2020, in piena emergenza Covid-19, che ha innalzato l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per tutta una serie di interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare sotto il profilo energetico e sismico, portandola al 110%, con un annesso credito fiscale che supera addirittura la copertura dei costi dei lavori. L'entità della misura aiuta a comprendere come mai, una volta fissati i paletti, chiariti i dubbi e ripartite le attività dopo lo stop per la pandemia, le richieste di Superbonus 110 siano letteralmente esplose.

Secondo la fotografia al 30 novembre scattata dall'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), a fronte di 69.390 pratiche asseverate, gli investimenti legati alla maxi detrazione fiscale sono stati pari a 11,94 miliardi, di cui 8,28 per interventi già conclusi, con un conseguente onere a carico dello Stato di 13,13 miliardi previsto a fine lavori. Più nel dettaglio, i condomini hanno speso in media 574 mila euro, gli edifici unifamiliari 105 mila e le unità immobiliari indipendenti 95 mila.

Tali cifre, l'anno prossimo, potrebbero cambiare sensibilmente dal momento che la bozza di Legge di bilancio per il 2022 prevede per le villette unifamiliari il beneficio del Superbonus solo in caso di Isee (Indicatore del-

la situazione economica equivalente) fino a 25 mila euro; una condizione contestata soprattutto dal Movimento 5 Stelle, pronto a dare battaglia in Parlamento, da dove a fine anno uscirà la manovra definitiva. Tra le altre novità introdotte dal governo Draghi, che potrebbero essere ancora modificate nella stesura finale della Legge di bilancio, c'è anche la riduzione dal 90 al 60% della detrazione d'imposta per la pulizia delle facciate dei palazzi.

In ogni caso, i numeri sui lavori legati al Superbonus spiegano perché, data la possibilità di cedere il credito fiscale del 110% a un intermediario finanziario, molte banche si sono buttate a capofitto nel business. Del resto, è sufficiente acquistare a un intervallo tra 100 e 102 un'agevolazione che vale 110 per fare contento il committente, che nel peggiore dei casi copre interamente le spese, e garantirsi nello stesso tempo un ampio margine di guadagno. Così, al 30 settembre, Unicredit presentava crediti legati alle agevolazioni per l'edilizia per 1 miliardo di euro, il 75% dei quali per il Superbonus.

Riguardo a quest'ultima misura, Intesa Sanpaolo, nella relazione sui primi nove mesi del 2021, riferisce che «a fine settembre le pratiche perfezionate ammontavano a 1 miliardo». «Abbiamo avviato un'offerta - precisa Anna Roscio, responsabile direzione sales &



Peso: 91%

marketing Imprese Banca dei Territori Intesa Sanpaolo - per tutte le tipologie di crediti fiscali edilizi che si rivolge a imprese, condomini e privati. In relazione ai volumi acquistati, a novembre avevamo superato gli 1,6 miliardi di crediti accettati e pagati ai clienti, di cui poco più di 1 miliardo collegati al Superbonus».

Proprio in quest'ultimo ambito, fa sapere Roscio, «se il cedente è una impresa, per ogni 110 euro di credito fiscale, Intesa si impegna a riconoscere al cliente 100 euro, corrispondenti al 90,91% del credito fiscale trasferito. Se a vendere è un privato o un condominio, il prezzo è di 102». Banco Bpm, che pratica le stesse condizioni ai clienti (100 per le imprese che applicano lo sconto in fattura e 102 per privati e condomini) al 30 settembre aveva realizzato 650 milioni di euro di volumi grazie al business dedicato a Ecobonus e Superbonus, per un contributo complessivo cumulato al margine di interesse di 58 milioni. «Il servizio legato all'acquisto dei bonus edilizi - spiega Costantino Miri, responsabile funzione prodotti del credito di Banco Bpm - è nativo digitale, in sintonia con

il nostro piano industriale appena presentato: tutto il processo può essere completato online senza bisogno di andare in filiale. Sebbene sia partito più velocemente l'acquisto degli altri bonus edilizi, ora stiamo assistendo a una forte accelerazione del Superbonus 110, con importi anche cospicui che rendono molto realistico il nostro obiettivo di espandere i volumi legati a questo business e agli Ecobonus fino a 3,5 miliardi a fine 2023, valorizzando così la capacità di assorbimento determinata dalla posizione fiscale del gruppo. In generale - conclude Miri - intendiamo continuare ad acquistare in maniera importante crediti fiscali, contando che ci possa essere una ulteriore spinta derivante dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), per esempio nel turismo e nel digitale».

Anche Intesa vede prospettive interessanti per l'attività legata ai bonus edilizi. «Riteniamo - osserva Roscio - che il meccanismo della cessione dei crediti fiscali legati al sistema casa a un intermediario finanziario rappresenti un fattore di rilancio per il settore. Condividiamo anche la decisione legislativa di introdurre meccanismi

di controllo da parte di chi acquista il credito. Perciò, in collaborazione con Deloitte, abbiamo messo a disposizione dei clienti una piattaforma gratuita che consente di inserire tutta la documentazione prevista per legge. Le prospettive della norma sono interessanti per la continuità temporale riservata al Superbonus per quanto attiene i condomini». Mentre sulle villette unifamiliari Roscio auspica «un percorso di uscita graduale in modo da dare ai clienti il tempo di completare i lavori».

### L'opinione

In nove mesi Unicredit ha prodotto crediti legati alle agevolazioni edilizie per 1 miliardo. Intesa Sanpaolo ha perfezionato pratiche del solo Superbonus per la stessa cifra e Bpm ha realizzato circa 650 milioni

### I numeri

#### LAVORI IN CORSO

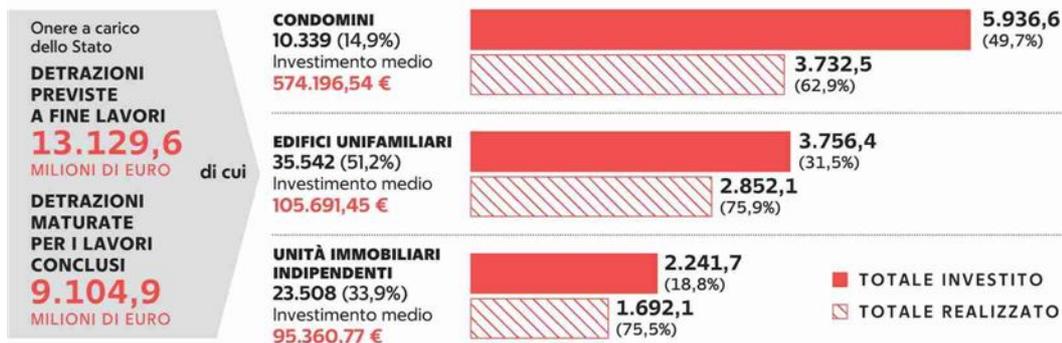
IL NUMERO TOTALE NAZIONALE DELLE DOMANDE PRESENTATE E GLI INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE

NUMERO ASSEVERAZIONI  
**69.390**

TOTALE INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE  
**11.936** MILIONI DI EURO

TOTALE INVESTIMENTI PER LAVORI CONCLUSI AMMESSI A DETRAZIONE  
**8.277,2** MILIONI DI EURO  
(69,3%)

DATI AL 30 NOVEMBRE 2021



FONTE: ENEA-MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Le banche italiane hanno trovato una nuove fonte di ricavi con cui migliorare i conti: i bonus edilizi



Peso: 91%



1



RICCARDO FABI/NURPHOTO/GETTY



Peso: 91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

Il Covid allarga il divario di genere

## Lavoro, casa e famiglia la recessione delle donne

**ORIANA LISO**

**L**avorano di più senza essere meglio retribuite, lavorano peggio. Rinunciando al salto da un impiego dipendente a un progetto im-

prenditoriale personale. Si chiama *she-cession*, è la recessione delle donne: durante la pandemia hanno dovuto scegliere tra lavoro e famiglia.

pagina 6 →

### La recessione al femminile

# Donne tra lavoro, casa e famiglia il Covid allarga il divario di genere

Non solo i dati negativi sui posti perduti e riguadagnati. Durante la pandemia il venir meno delle reti di sostegno e il peso della "cura" hanno acuito il conflitto tra vita e attività lavorativa. In molte hanno dovuto scegliere

**ORIANA LISO**

**L**avorano di più senza essere meglio retribuite, lavorano peggio. Rinunciando al salto programmato magari da tempo da un impiego dipendente non entusiasmante a un progetto imprenditoriale personale. Si chiama *she-cession*, è la recessione che riguarda le donne: in questi quasi due anni di pandemia sono loro che hanno dovuto raddoppiare gli sforzi e scegliere tra lavoro e famiglia. L'aumento delle disuguaglianze di genere anche sull'occupazione - disuguaglianza strutturale, visto che il tasso di occupati è oggi del 67,8% per gli uomini e del 49,5% per le donne - è certificato ormai ripetutamente dall'Istat: a ottobre 2021 l'occupazione femminile ha registrato crescita zero rispetto a settembre, quella maschile ha segnato il dato (non brillante in termini assoluti) di 36mila unità in più. Quando avevamo da poco aperto quest'anno sempre l'Istat aveva registrato la perdita di 440mila posti di lavoro rispetto all'anno precedente, 312mila dei quali erano ancora una volta di donne. Dati, nota il presidente di Fonda-

zione Adapt Francesco Seghezzi, che vanno però contestualizzati: «Il tema dell'occupazione femminile ha delle criticità strutturali tali che la pandemia di sicuro non ha aiutato, ma non è l'unica colpevole: nei mesi scorsi ci sono stati anche dati positivi, per donne e giovani, non altrettanto sottolineati».

«Dopo una prima fase in cui le donne hanno risposto meglio all'evento traumatico della pandemia e di quello che ne è seguito, adesso sono loro a soffrire di più: perché non hanno percezione della fine di questa emergenza che emergenza non è più». Silvana Mazzucchelli è professoressa associata di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università Cattolica e con un nutrito team di colleghi anche del Politecnico curatrice del progetto di ricerca "Career-care for women work" per analizzare le implicazioni sociali, economiche e psicologiche della pandemia sulla vita delle donne lavoratrici e studiare soluzioni di sostegno di breve e lungo periodo.

Perché se prima della pandemia la percentuale media di lavoratori

italiani che lavorano "anche" da remoto era dell'8%, in poche settimane, in quel marzo 2020, si è passati al 41%, per attestarsi a inizio 2021 intorno al 30%. Un cambiamento radicale che per le donne ha voluto dire spesso carichi di cura familiari maggiori da incrociare con gli impegni lavorativi - quando il lavoro non è andato perso - ridimensionamento degli spazi di vita e relazione personali e, infine, quella che viene definita la "minaccia identitaria", la perdita progressiva della consapevolezza del proprio ruolo, dovendone sommare troppi o avendo smarrito quello fuori casa.

Nelle diverse articolazioni del



Peso: 1-4%, 6-89%, 7-17%

progetto - che ha come project manager Cristina Rossi, docente di Business and industrial economics del Politecnico, e Claudia Manzi, docente di Psicologia sociale della Cattolica - c'è la valutazione della produttività a casa e al lavoro, condotta con la metodologia del diario: al campione di lavoratori è stato chiesto di registrare tutte le attività svolte durante una giornata in ufficio e una in smart working. I dati mostrano una sostanziale parità in termini di produttività tra uomini e donne nei due contesti, ma quello che cambia per le donne è l'organizzazione e la qualità del lavoro: a casa, evitando spostamenti e incontri sociali, sono più produttive nelle prime ore del mattino, fanno una pausa pranzo più lunga e terminano il lavoro all'ora stabilita.

Sembra tutto perfetto, no? Invece, seguendo i diari, si capisce che a casa sono più frequentemente interrotte da questioni familiari, e la qualità del lavoro ne risente. E le questioni familiari, è chiaro, sono delle donne: la maggior parte delle intervistate ha dichiarato di occuparsi da sola delle faccende domestiche (63%) e delle attività didattiche dei figli (82%). Lo smart working, per molte di loro, è più hard working, ancor più se si considera la contrazione della rete di sostegno negli ul-

timi due anni.

Un altro studio, che ha coinvolto oltre 1.700 partecipanti in Italia, Grecia e Spagna ed Italia, mostra come qui più che altrove la scialuppa di welfare dei nonni sia venuta meno per il timore dei contagi, prima di tutto: il 55% delle intervistate italiane ha dichiarato di doversi occupare da sola di casa e famiglia, contro il 31% di Spagna e 35% di Grecia. Serve un nuovo welfare, ma ripulito dagli stereotipi di genere: congedi e part-time (che in realtà rischiano di "costringere" la donna a stare a casa) vanno bene, ma si deve pensare a una organizzazione del lavoro diversa. «C'è la percezione di una sostanziale lontananza delle scelte del governo dalle necessità reali delle donne. Tanto che nonostante la riapertura delle scuole molte di loro hanno segnalato un maggiore conflitto tra vita e lavoro e un senso maggiore di paura per il futuro, per i rientri in presenza senza una regia, ma soltanto come uno spostamento di scena dal tavolo di cucina a quello dell'ufficio», spiega ancora Mazzucchelli.

Una paura del futuro che riguarda anche il fronte dell'imprenditoria. I dati del Global Entrepreneurship monitor indicano che nel 2020 in Italia il rapporto tra le quote di donne e uomini imprenditori è diminuito e tra il 2019 e il 2020 il valore

dell'indicatore female/male Tea si è dimezzato, a differenza di quanto avvenuto in altri Paesi europei.

Nota sempre Mazzucchelli che le donne «nel presidiare il fronte familiare si sono trovate a dover scegliere a cosa dare più peso: così anche chi stava pensando di uscire dal mercato tradizionale di lavoratrice dipendente si è fermata». Conferma Seghezzi, parlando dei lavoratori autonomi: «Non è escluso che la scelta coraggiosa del passaggio a un lavoro autonomo, incrociandosi con i maggiori carichi di cura delle donne, sia un ulteriore freno». Bisogna confidare nelle misure del Pnrr? «Le norme da sole non possono fare rivoluzioni culturali e sociali - conclude Seghezzi - gli incentivi all'assunzione possono servire, ma servono di più asili e servizi per gli anziani. Così si liberano le donne da un compito che sembra ancora soltanto loro».

L'opinione

Dopo una prima fase in cui hanno risposto meglio, ora sono le donne a soffrire di più perché non hanno percezione della fine di questa emergenza

SILVANA MAZZUCHELLI  
DOCENTE SOCIOLOGIA UN. CATTOLICA

**55%** **+118k**

**CASA E FAMIGLIA**

Sono oltre metà le donne che dichiarano di occuparsi da sole di casa e famiglia

**I POSTI DI LAVORO**

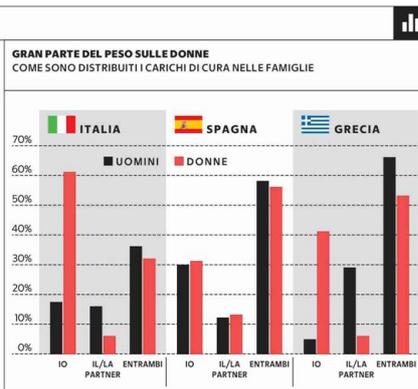
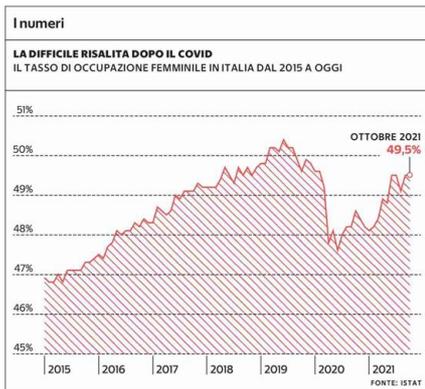
Nell'ultimo anno le donne hanno recuperato solo 118mila dei posti perduti nel 2020

L'opinione

Le norme da sole non possono fare rivoluzioni  
Gli incentivi all'assunzione possono servire, ma servono di più asili e servizi per gli anziani

FRANCESCO SEGHEZZI  
PRESIDENTE FONDAZIONE ADAPT

Se prima della pandemia l'8% delle persone lavoravano "anche" da remoto, ora si è saliti al 30%



Peso: 1-4%, 6-89%, 7-17%



1

KT IMAGES/GETTY



Peso: 1-4%, 6-89%, 7-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

# Province al rimbalzo post Covid in 20 test

**Tendenze.** Ripartono produttività (+7,5%) e compravendite (+17,9%), corrono le imprese digitali. L'effetto pandemia rimane su Rdc (+13,9%) e conti bancari

**La ripresa.** Dopo l'immobilismo forzato tornano i trasferimenti di residenza, ma anche la criminalità predatoria (+4,6%). In calo le nascite, tranne ad Aosta

## Marta Casadei

Il 2021 è stato l'anno dei vaccini di massa, dell'allentamento progressivo delle restrizioni e della minaccia continua delle varianti. Soprattutto, è stato (o doveva essere) l'anno del rimbalzo post Covid, dell'avvio a una normalizzazione che - ormai è chiaro - passa per la convivenza con il virus e le sue mutazioni. Insomma: l'anno della ripresa. Per capire la reale intensità di questa risalita abbiamo selezionato 20 dei 90 indicatori della Qualità della vita, analizzandone la variazione registrata nel corso di quest'anno a confronto con lo stesso periodo del 2020.

### Il rimbalzo della produttività

Il primo dato che salta agli occhi è il rimbalzo economico: nel 2021 (rispetto al 2020) il valore aggiunto per abitante crescerà in media del 7,5 per cento. Il picco massimo è stimato in una provincia del Sud, Siracusa (10,5%), mentre nelle grandi aree metropolitane si attesta tra il 7% di Milano, Napoli e Torino e il 6,9% di Palermo e Roma.

### Compravendite in ripresa

Le grandi città sono le uniche a tenere nei prezzi di vendita delle case che, a livello medio nazionale, scendono invece del 3,4 per cento. Prezzi più appetibili che hanno stimolato la ripresa delle compravendite: l'assorbimento del mercato residenziale, in media, è cresciuto del 17,9% con tassi più che raddoppiati nelle province medio-piccole di tutta la penisola, da Mantova (71%) a Siena (41%) passando per Enna (48%).

### Crescono e-commerce e start up

Nonostante la ripartenza economica gli italiani non hanno smesso di

risparmiare o, forse, hanno ancora timore di spendere o investire: i depositi bancari ad agosto 2021 sono saliti in media dell'8,2% rispetto al 2020. Da altri versanti emerge, invece, la voglia di consumare e, quindi, di attivare finanziamenti, con veri propri boom a Caserta (dove la popolazione con crediti attivi è raddoppiata) e Catania (+80%). Il sollievo post Covid ha favorito, inoltre, una gestione più efficiente e puntuale delle aziende: i pagamenti di fatture oltre i 30 giorni sono scesi del 6,7 per cento. Non mancano le eccezioni: a Imperia i ritardi sono il 21% in più, per esempio.

Anche il tessuto imprenditoriale risulta essere più dinamico: al netto di iscrizioni e cancellazioni dal registro le cui variazioni, a livello nazionale, si equivalgono, crescono del 27% le imprese che fanno e-commerce (a Catanzaro +82%) e del 18,5% le start up innovative. In aumento anche le aziende della ristorazione (anche mobile) che a settembre 2021 hanno messo a segno un +5,2% su base annua, con picchi tra l'8 e il 12% concentrati al Sud.

### Meno cassa, più Rdc

Da un lato le imprese hanno fatto minor ricorso ad ammortizzatori sociali come la cassa integrazione ordinaria (-37,8% di ore autorizzate tra gennaio e settembre 2021 rispetto all'esplosione registrata nello stesso periodo 2020), con valori in controtendenza ad esempio a Fermo, culla del calzaturiero marchigiano, e a Monza, hub dell'arredo (+78% e 152%). Dall'altro l'emergenza Covid-19 non sembra essere rientrata per le famiglie: i nuclei beneficiari del reddito di cittadinanza sono aumentati a doppia cifra (+13,9% sul territorio nazionale, con punte del

35 e del 36% a Cagliari e a Roma).

### Popolazione in movimento

Archiviato il periodo più duro, quello dell'immobilismo forzato, la popolazione italiana ha ripreso a muoversi. Lo raccontano le variazioni delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, in salita del 69,9% e 81,4 per cento. La crescita maggiore in entrata è stata a Belluno, mentre la provincia con più cancellazioni rispetto all'anno prima è stata Aosta. La consolazione per il capoluogo valdostano arriva però dal record di nascite: in aumento del 95%, a fronte di una media nazionale del -1,2 per cento.

### Reati e salute, ritorno al passato

Il 2021 ha portato anche al ritorno ai livelli pre-Covid (+4,6%) delle denunce - soprattutto dei reati predatori che erano diminuiti come effetto indiretto dei lockdown - con gli aumenti maggiori concentrati a Lodi (26,9%).

La lezione relativa all'importanza dei servizi sanitari di prossimità non è servita ad arrestare l'emorragia dei medici di base attivi sul territorio, la cui presenza ogni mille abitanti continua a ridursi (-3,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Non si arresta l'emorragia di medici di base: i professionisti attivi sul territorio si riducono del 3,8%**

#### CASERTA

101%

Variazione della popolazione con finanziamenti attivi registrata a giugno 2021 su giugno 2020

#### CATANZARO

82%

Variazione del numero di imprese che fanno e-commerce a settembre 2021 rispetto a settembre 2020

#### AOSTA

95%

Variazione delle nascite (ogni 1.000 residenti) tra gennaio e giugno 2021, in rapporto al 1° semestre 2020



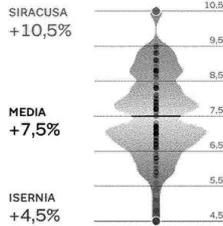
Peso: 94%

**COME LEGGERE I TREND DEL 2021**

Sono 20 gli indicatori dell'indagine della Qualità della vita, aggiornati al 2021, selezionati per raccontare l'attualità e la ripresa in corso. Qui abbiamo scelto di presentarli in base al loro andamento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, per sottolineare il trend dopo i momenti più critici dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Per ciascun grafico: **AL CENTRO:** variazione media nazionale **IN ALTO:** provincia meno colpita (positivo o negativo che sia il trend) **IN BASSO:** provincia più colpita I valori delle altre province si distribuiscono lungo l'asse centrale

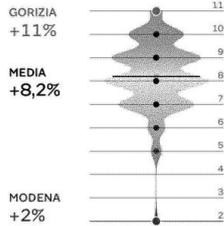
**VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE**

Variazione stima 2021 rispetto al 2020



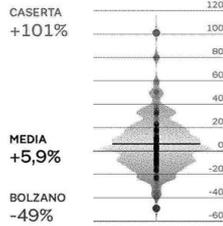
**DEPOSITI BANCARI DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI**

Variazione agosto 2021 rispetto ad agosto 2020



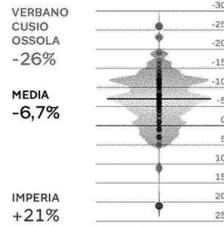
**POPOLAZIONE CON FINANZIAMENTI ATTIVI**

Variazione giugno 2021 rispetto a giugno 2020



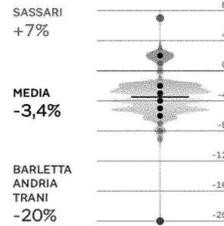
**PAGAMENTI DELLE FATTURE OLTRE I 30 GIORNI**

Variazione settembre 2021 rispetto a settembre 2020



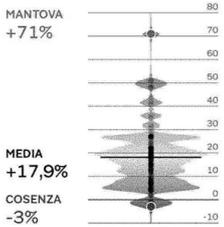
**PREZZO MEDIO DI VENDITA DELLE CASE**

Zona semi centrale nel capoluogo Var. ottobre 2021 su ottobre 2020



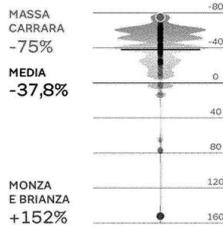
**ASSORBIMENTO DEL MERCATO RESIDENZIALE**

Variazione stima 2021 rispetto al 2020



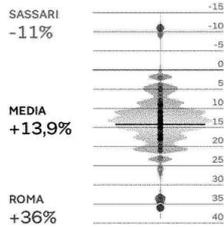
**CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA**

Ore autorizzate per impresa registrata. Variazione gen-sett 2021 rispetto allo stesso periodo 2020



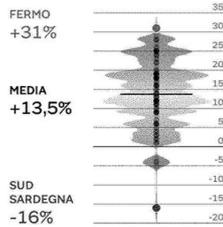
**REDDITO DI CITTADINANZA**

Nuclei percettori. Variazione settembre 2021 rispetto a fine agosto 2020



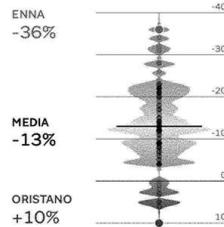
**NUOVE IMPRESE ISCRITTE**

Variazione gen-sett 2021 rispetto allo stesso periodo 2020



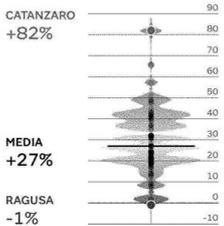
**CESSAZIONI DI IMPRESE**

Variazione gen-sett 2021 rispetto allo stesso periodo 2020



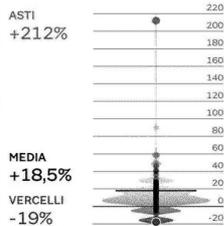
**IMPRESE CHE FANNO E-COMMERCE**

Variazione a settembre 2021 rispetto a settembre 2020



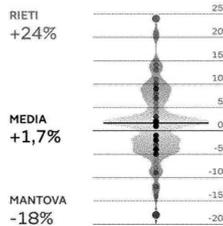
**START UP INNOVATIVE**

Variazione a settembre 2021 rispetto a settembre 2020



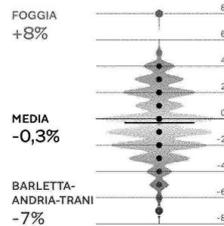
**LIBRERIE**

Variazione a settembre 2021 rispetto a settembre 2020



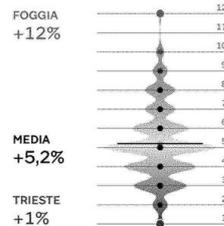
**BAR**

Variazione a settembre 2021 rispetto a settembre 2020



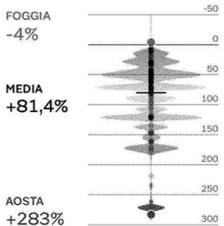
**RISTORANTI (INCLUSE ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE MOBILE)**

Variazione a settembre 2021 rispetto a settembre 2020



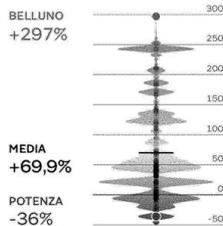
**CANCELLATI IN ANAGRAFE**

Variazione gen-giu 2021 rispetto allo stesso periodo 2020



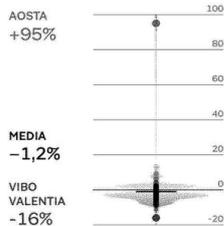
**ISCRITTI IN ANAGRAFE**

Variazione gen-giu 2021 rispetto allo stesso periodo



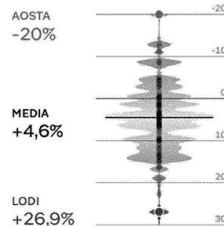
**NASCITE**

Variazione gen-giu 2021 rispetto allo stesso periodo 2020



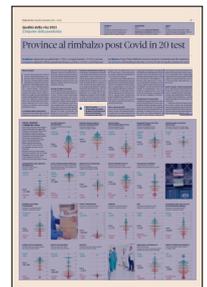
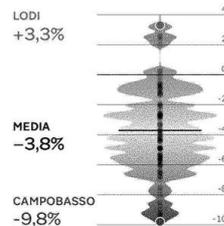
**INDICE DELLA CRIMINALITÀ**

Delitti denunciati. Variazione nel primo semestre 2021 rispetto allo stesso periodo 2020



**MEDICI DI MEDICINA GENERALE**

Variazione giugno 2020 rispetto a maggio 2021



Peso: 94%

# Il Trentino-A.A. spinge start up e occupazione

**Testa-a-testa. Imprese: Prato precede Trieste sia per quelle nuove che per quelle straniere**

**D**opo essersi affermata sul fronte «Ricchezza e consumi», Milano raddoppia grazie ad «Affari e lavoro». Un ambito tematico dove le aree geografiche si mescolano un po' di più, come testimonia anche la classifica riassuntiva, visto che nelle prime dieci sono rappresentate ben sette regioni: la sola Lombardia mette tre province in campo (con Brescia settima e Varese ottava, oltre al capoluogo), mentre ne hanno una a testa Friuli Venezia Giulia, Toscana, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Piemonte, Veneto e Lazio (Roma, al decimo posto).

Milano si afferma con un distacco notevole, essendo presente nella top ten di nove indicatori su 15, a partire dai primi posti per le imprese che fanno e-commerce e per l'home e corporate banking. Altri due i piazzamenti da podio: sul secondo gradino per le start up innovative e sul terzo per la bassa quota di infortuni sul lavoro che hanno provocato decessi o inabili-

tà permanenti.

Trieste si piazza seconda e mette un bel po' di mattoni per la costruzione della vittoria nell'edizione 2021 della Qualità della vita. Il territorio giuliano non termina primo in alcun indicatore di questo comparto, ma non si fa mancare i piazzamenti di rilievo. Da notare in particolare i due secondi posti alle spalle di Prato per le iscrizioni di nuove imprese e per la

quota di imprese straniere sul totale. La provincia toscana, che domina in questo ultimo indicatore, finisce terza nella classifica generale di «Affari e lavoro».

Due delle «voci» che affluiscono in questo settore riguardano le strutture ricettive. E se Rimini, come era prevedibile, è in testa per i posti letto a disposizione, sul fronte della qualità «stellata» degli hotel è il Sud a dominare, occupando i primi sette gradini sotto la leadership di Cagliari.

**Le rivincite del Sud**  
Il Mezzogiorno (pur soffrendo la

presenza di 18 sue rappresentanti negli ultimi 18 posti della graduatoria riassuntiva, con Crotone ancora sul fondo) riesce a farsi valere per alcuni aspetti, dall'alto tasso di imprenditorialità giovanile (Vibo Valentia al top davanti ad altre 12 meridionali) alla scarsa percentuale di imprese cessate (e qui si afferma Reggio Calabria).

Buono, poi, il primo posto del Sud Sardegna per la minore incidenza di infortuni sul lavoro.

Una segnalazione merita sicuramente Bolzano (per l'alto tasso di occupazione), mentre si distinguono anche Pordenone (con pochi giovani «inattivi»), Trento (per le start up innovative) e Arezzo (che stravinca per la migliore quota di export sul Pil: un oro virtuale grazie al tanto oro reale esportato).

— **Gia.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MILANO**

8,1% sul totale delle imprese  
È la quota di aziende che nel capoluogo lombardo fanno e-commerce. Primato anche per home e corporate banking

**RIMINI**

188 per chilometro quadrato  
L'indicatore misura la **densità di posti letto** nelle strutture ricettive. È, tuttavia, bassa la qualità delle «stelle»

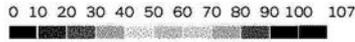
**POTENZA**

28,8 ogni 10mila occupati  
Record di **infortuni sul lavoro** (mortalità o con inabilità permanente). È allarme anche ad Arezzo e Ascoli Piceno



Peso: 92%

**LA CLASSIFICA  
 A COLORI**



**Milano**

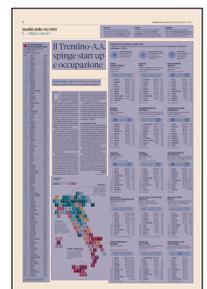
È leader indiscussa nella graduatoria di settore, essendo presente nella top ten di nove indicatori su 15

**Arezzo**

Grazie alla forza dell'industria orafa, è al primo posto per la quota % delle esportazioni sul valore aggiunto complessivo

**Vibo Valentia**

È al top per la maggiore incidenza di imprese con titolare under 35: 13% sul totale di quelle registrate



Peso: 92%

**LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI**

I migliori 5 e i peggiori 5 piazzamenti per ciascuno dei 15 indicatori. In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **punteggio** e il **valore**

**INDICE POST COVID**  
Racconta, più di altri, la ripresa in corso post pandemia (pag 21)

**INDICE SINTETICO 2021**  
Sintetizza diversi parametri in un certo ambito. Elaborato da Istituti terzi o dal Sole 24 Ore

**NOVITÀ 2021**  
I dati sono relativi al 2021 (in base all'ultimo aggiornamento disponibile)

**TASSO DI OCCUPAZIONE**  
In percentuale (20-64 anni)

Periodo: 2020

1. Bolzano	1.000,00	77,2
2. Bologna	985,58	76,6
3. Forlì	954,33	75,3
4. Trieste	951,92	75,2
5. Firenze	930,29	74,3
103. Foggia	168,27	42,6
104. Napoli	139,42	41,4
105. Caltanissetta	134,62	41,2
106. Vibo Valentia	105,77	40,0
107. Crotona	0	35,6

Fonte: Istat

**GIOVANI NEET**

Che non lavorano e non studiano in percentuale (15-29 anni)

Periodo: 2020

1. Pordenone	1.000,00	10,7
2. Ferrara	989,25	11,1
3. Sondrio	967,74	11,9
4. Prato	962,37	12,1
5. Bolzano	954,30	12,4
103. Messina	212,37	40,0
104. Catania	206,99	40,2
105. Caltanissetta	177,42	41,3
106. Isernia	166,67	41,7
107. Crotona	0	47,9

Fonte: Istat

**NUOVE IMPRESE ISCRITTE**

Ogni 100 imprese registrate

Periodo: al 30 settembre 2021

1. Prato	1.000,00	5,8
2. Trieste	769,19	5,2
3. Lecce	732,66	5,1
4. Torino	647,13	4,9
5. Milano	618,19	4,8
103. Caltanissetta	96,12	3,4
104. Rovigo	88,04	3,4
105. Perugia	82,12	3,4
106. Reggio C.	51,95	3,3
107. Messina	0	3,2

Fonte: Infocamerare

**IMPRESE CESSATE**

Ogni 100 imprese registrate

Periodo: al 30 settembre 2021

1. Reggio C.	1.000,00	2,0
2. Messina	910,58	2,2
3. Palermo	900,81	2,3
4. Catanzaro	886,52	2,3
5. Ragusa	873,39	2,3
103. Pavia	255,06	3,7
104. Livorno	252,33	3,7
105. Rovigo	247,90	3,7
106. Fermo	152,36	4,0
107. Prato	0	4,3

Fonte: Infocamerare

**IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE**

Percentuale con titolare under 35 sul totale delle imprese registrate

Periodo: al 30 settembre 2021

1. Vibo Valentia	1.000,00	13,0
2. Crotona	965,72	12,7
3. Caserta	908,26	12,3
4. Reggio C.	829,05	11,8
5. Napoli	828,95	11,8
103. Biella	81,28	6,5
104. Pordenone	71,09	6,5
105. Pesaro e Urbino	36,09	6,2
106. Ravenna	32,59	6,2
107. Forlì	0	6,0

Fonte: Infocamerare

**IMPRESE CHE FANNO ECOMMERCE**

In percentuale sul totale delle imprese registrate

Periodo: al 30 settembre 2021

1. Milano	1.000,00	8,1
2. Monza B.	969,28	7,9
3. Prato	889,70	7,3
4. Fermo	827,78	6,9
5. Brescia	806,82	6,7
103. Crotona	94,15	1,9
104. Reggio C.	91,03	1,8
105. Catanzaro	49,88	1,6
106. Agrigento	44,79	1,5
107. Nuoro	0	1,2

Fonte: Infocamerare

**START UP INNOVATIVE**

Ogni mille società di capitale

Periodo: Al 30 settembre 2021

1. Trento	1.000,00	16,0
2. Milano	889,69	14,4
3. Cuneo	824,03	13,4
4. Ascoli Piceno	787,38	12,9
5. Trieste	776,77	12,8
103. Grosseto	77,65	2,7
104. Trapani	69,01	2,6
105. Vibo Valentia	55,20	2,4
106. Vercelli	17,94	1,8
107. Agrigento	0	1,6

Fonte: Infocamerare

**IMPRESE STRANIERE**

Ogni 100 imprese registrate

Periodo: Al 30 settembre 2021

1. Prato	1.000,00	30,8
2. Trieste	535,53	10,1
3. Imperia	509,13	17,4
4. Firenze	484,17	16,8
5. Reggio Emilia	467,71	16,3
103. Oristano	18,16	4,1
104. Taranto	17,95	4,1
105. Barletta A.T.	3,06	3,7
106. Bari	0,91	3,6
107. Potenza	0	3,6

Fonte: Infocamerare

**NUMERO DI ORE CIG AUTORIZZATE**

Ore medie per impresa registrata (Cig ordinaria a impiegati e operai)

Periodo: Gennaio - settembre 2021

1. Nuoro	1.000,00	7,1
2. Imperia	996,24	10,0
3. Agrigento	993,58	12,1
4. Grosseto	990,94	14,2
5. Trapani	988,56	16,1
103. Ascoli Piceno	542,89	365,3
104. Vercelli	501,48	397,8
105. Fermo	495,82	402,2
106. Biella	478,73	415,6
107. Monza B.	0	790,8

Fonte: Inps

**POSTI LETTO NELLE STRUTTURE RICETTIVE**

Densità di posti letto per km²

Periodo: 2020

1. Rimini	1.000,00	188,0
2. Venezia	904,27	170,1
3. Livorno	539,06	101,9
4. Napoli	451,34	85,5
5. Trieste	375,53	71,3
103. Cremona	5,37	2,2
104. Potenza	4,02	1,9
105. Caltanissetta	2,66	1,7
106. Isernia	0,86	1,3
107. Enna	0	1,2

Fonte: elab. Tagliacarne su dati Istat

**QUALITÀ DELLE STRUTTURE RICETTIVE**

Numero medio di stelle delle strutture alberghiere

Periodo: 2020

1. Cagliari	1.000,00	3,8
2. Taranto	978,22	3,8
3. Siracusa	927,51	3,7
4. Brindisi	890,18	3,7
5. Sud Sardegna	875,45	3,7
103. Pavia	56,88	2,9
104. Rimini	45,37	2,9
105. La Spezia	38,70	2,9
106. Massa	23,60	2,9
107. Savona	0	2,9

Fonte: elab. Tagliacarne su dati Istat

**QUOTA DI EXPORT SUL PIL**

Rapporto % tra esportazioni di beni verso l'estero e valore aggiunto

Periodo: 2020-2021

1. Arezzo	1.000,00	142,8
2. Frosinone	527,83	75,6
3. Latina	500,58	71,7
4. Piacenza	491,45	70,4
5. Vicenza	487,14	69,8
103. Vibo Valentia	4,79	1,2
104. Catanzaro	4,68	1,2
105. Cosenza	3,61	1,0
106. Crotona	2,54	0,9
107. Enna	0	0,5

Fonte: Prometeia

**HOME E CORPORATE BANKING**

Ogni mille abitanti

Periodo: al 31 dicembre 2020

1. Milano	1.000,00	872,1
2. Torino	850,06	788,4
3. Verona	836,60	780,9
4. Bologna	832,18	778,4
5. Trieste	821,76	772,6
103. Barletta A.T.	62,38	348,7
104. Avellino	58,92	346,8
105. Caserta	45,10	339,1
106. Vibo Valentia	14,99	322,3
107. Crotona	0	313,9

Fonte: Banca d'Italia

**INFORTUNI SUL LAVORO**

Mortalità e inabilità permanente. Ogni 10.000 occupati

Periodo: 2018

1. Sud Sardegna	1.000,00	0
2. Biella	829,86	4,9
3. Milano	819,44	5,2
4. Novara	809,03	5,5
5. Torino	784,72	6,2
103. La Spezia	274,31	20,9
104. Reggio C.	239,58	21,9
105. Ascoli Piceno	218,75	22,5
106. Arezzo	34,72	27,8
107. Potenza	0	28,8

Fonte: Istat

**QUALITÀ DELLA VITA DELLE DONNE**

Indice su 12 parametri, tra cui: gap retributivo e occupazionale

Periodo: 2021

1. Treviso	693,37	
2. Prato	691,86	
3. Siena	689,04	
4. Savona	677,17	
5. Firenze	676,59	
103. Barletta A. T.	328,57	
104. Caserta	326,62	
105. Napoli	311,42	
106. Crotona	274,59	
107. Caltanissetta	242,73	

Fonte: elab. Sole 24 Ore

**LA GRADUATORIA DELLA SECONDA TAPPA**

Punteggio medio riportato nei 15 indicatori di "Affari e lavoro" (\*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1. ▲	Milano	661,2
2. ▼	Trieste	613,3
3. ▲	Prato	596,2
4. =	Bologna	565,3
5. ▲	Trento	553,0
6. ▲	Torino	543,3
7. ▲	Brescia	543,3
8. ▲	Varese	542,9
9. ▲	Padova	540,2
10. ▼	Roma	540,0
11. ▲	Novara	539,6
12. ▲	Firenze	539,1
13. ▲	Verona	536,4
14. ▲	Venezia	528,4
15. ▼	Bolzano	525,4
16. ▲	Rimini	525,2
17. ▲	Monza e Brianza	518,4
18. ▲	Treviso	515,5
19. ▲	Como	510,3
20. ▼	Modena	505,8
21. ▲	Bergamo	502,9
22. ▲	Lecco	499,1
23. ▼	Reggio Emilia	497,2
24. ▼	Parma	496,0
25. ▼	Aosta	494,9
26. ▲	Lodi	491,7
27. ▲	Pordenone	484,8
28. ▲	Cremona	481,7
29. ▼	Cuneo	480,8
30. ▼	Arezzo	476,0
31. ▲	Pisa	475,6
32. ▲	Vicenza	473,9
33. ▲	Gorizia	469,6
34. ▲	Cagliari	468,5
35. ▲	Ravenna	468,5
36. ▲	Pistoia	466,9
37. ▲	Belluno	466,3
38. ▼	Genova	465,4
39. ▼	Udine	465,2
40. ▲	Lucca	457,8
41. ▼	Piacenza	457,8
42. ▼	Terni	456,2
43. ▲	Lecce	455,5
44. ▲	Macerata	453,1
45. ▼	Siena	453,0
46. ▲	Napoli	451,0
47. ▼	Pavia	450,8
48. ▼	Asti	449,9
49. ▲	Biella	448,5
50. ▼	Fermo	443,6
51. ▼	Latina	442,1
52. ▲	Bari	441,3
53. ▲	Ferrara	441,0
54. ▲	Mantova	439,7
55. ▼	Livorno	438,6
56. ▼	Forlì-Cesena	437,4
57. ▲	Verbania C. O.	437,2
58. ▼	Pescara	434,0
59. ▼	Ancona	433,8
60. ▼	Perugia	432,7
61. ▼	Salerno	425,7
62. ▲	Palermo	425,1
63. ▼	Rieti	424,3
64. =	Sondrio	423,3
65. ▲	Matera	423,3
66. ▼	Savona	421,5
67. ▲	Sud Sardegna	420,5
68. ▲	Pesaro e Urbino	418,2
69. ▲	Nuoro	417,4
70. ▲	Sassari	414,4
71. ▲	L'Aquila	413,3
72. ▲	Imperia	410,3
73. ▼	Frosinone	409,8
74. ▼	Viterbo	409,2
75. ▲	Catanzaro	408,1
76. ▲	Brindisi	405,8
77. ▼	Ascoli Piceno	404,4
78. =	Rovigo	404,3
79. ▼	Avellino	403,5
80. ▼	Caserta	401,6
81. ▲	Alessandria	400,9
82. ▼	Teramo	398,2
83. ▼	La Spezia	397,2
84. ▼	Ragusa	396,5
85. ▼	Vercelli	391,2
86. ▼	Grosseto	389,6
87. ▲	Siracusa	389,2
88. ▼	Catania	386,6
89. ▼	Massa-Carrara	386,3
90. ▼	Isernia	386,0
91. ▲	Agrigento	377,6

**DL FISCO-LAVORO**

**Sicurezza:  
subito la mappa  
dei rischi  
per evitare  
lo stop all'attività**

**Gabriele Taddia** — a pag. 41

# Sicurezza sul lavoro, subito la mappa dei rischi per non inciampare nei nuovi stop all'attività

## La salute in azienda

Il Dl 146/2021 estende le fattispecie già fissate nel Testo unico del 2008

Eliminata la discrezionalità dell'accertatore: in caso di violazione arriva lo stop

Pagina a cura di  
**Gabriele Taddia**

Sicurezza e lavoro: vincoli più stringenti per i casi in cui l'attività imprenditoriale può essere sospesa da parte dell'Ispettorato del Lavoro. È il risultato degli interventi del Dl 146/2021 su fisco e lavoro sull'articolo 14 del Dlgs 81/2008.

L'intervento legislativo ha riguardato l'abbassamento dal 20% al 10% della soglia massima di lavoratori irregolari oltre la quale scatta la sospensione. Inoltre, il decreto legge ha inciso in modo sostanziale anche in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, imponendo la sospensione (in questo modo viene dunque eliminata la discrezionalità dell'ente accertatore che era contenuta nella precedente versione dell'articolo 14) nel caso in cui vengano riscontrate gravi violazioni alle disposizioni in materia di sicurezza, tra le 12 ipotesi elencate nell'allegato I del provvedimento, ipotesi peraltro già contenute (salvo una eccezione) nella precedente versione dell'articolo 14.

A questo proposito, proprio sul provvedimento legislativo, sono intervenute le circolari del 9 novembre n. 3 e del 9 dicembre n. 4 dell'Ispettorato del lavoro, con l'obiettivo di chiarire alcuni punti applicativi.

Ora, l'obbligo di sospensione immediata dell'attività (ricordiamo che in precedenza scattava invece solo in caso di reiterazione delle violazioni), in caso di accertata violazione, pone le imprese ancor più di prima nella stringente condizione di verificare se le condizioni di lavoro rispettino in modo rigoroso le disposizioni del Dlgs 81/2008.

La sospensione, è bene ricordarlo, comporta l'impossibilità di contrattare con la pubblica amministrazione e, a parte l'applicazione delle sanzioni penali previste dal Testo unico sulla sicurezza, potrebbe essere fonte di responsabilità patrimoniale nel caso in cui l'impresa non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni verso il proprio committente o subappaltatore a causa della sospensione, ricordando peraltro che il relativo provvedimento non è autonomamente impugnabile.

## Come intervenire

Dunque, quali sono i primi passi da muovere per mettere in sicurezza i lavoratori e con essi l'attività imprenditoriale? Operativamente, in

primo luogo è necessario valutare quali fattispecie - tra quelle elencate nell'allegato I all'articolo 14 - sono concretamente contestabili all'azienda, a seconda del settore di attività. È evidente che le problematiche connesse alla formazione e all'addestramento, alla mancata elaborazione del documento di valutazione dei rischi, alla mancata costituzione del servizio di prevenzione e protezione e alla nomina del relativo responsabile, così come la mancata elaborazione del piano di emergenza ed evacuazione e l'omessa sorveglianza in ordine alla rimozione dei dispositivi di segnalazione sicurezza e controllo, sono fattispecie sostanzialmente trasversali a qualunque tipo di attività che impie-

ghi lavoratori intesi in senso ampio, come previsto dall'articolo 2 comma 1 lettera a) del Dlgs 81/2008). Altre



Peso: 1-2%, 41-52%



possibili contestazioni, invece, come ad esempio la mancata fornitura di Dpi (dispositivi di protezione individuale) contro le cadute dall'alto, oppure la mancata applicazione delle armature di sostegno, riguardano settori ben specifici.

### La mappa dei rischi

Dunque, preliminarmente a ogni azione è la mappatura del rischio, come avviene per la predisposizione dei modelli organizzativi ex Dlgs 231/2001 o in misura diversa per il documento di valutazione dei rischi, e solo successivamente si passa alla indispensabile analisi della realtà aziendale, per poi colmare i gap che vengono riscontrati. Un esempio pratico riguarda la verifica non solo della avvenuta corretta formazione dei lavoratori secondo l'accordo Stato-Regioni, ma anche il riscontro sull'addestramento nei casi in cui è imposto dal Testo

Unico sicurezza per il completamento del percorso formativo del lavoratore. Su questo punto è peraltro bene ricordare che il provvedimento di sospensione può riguardare l'attività lavorativa prestata dai singoli lavoratori interessati dalle violazioni di cui ai numeri 3 e 6 dell'allegato I e, pertanto, mancata formazione e addestramento e mancata fornitura dei dispositivi anti caduta dall'alto. In questi casi saranno i lavoratori a non poter prestare servizio fino a quando non verrà sanata la non conformità, fermo restando l'obbligo del datore di lavoro di retribuire comunque i lavoratori stessi, in quanto l'omissione è da addebitare al datore di lavoro.

Pur non essendo la modifica dell'articolo 14 del Dlgs 81/2008 un provvedimento rivoluzionario nel campo della sicurezza sul lavoro, impone comunque alle imprese una ne-

cessaria attività di verifica degli adempimenti, in primo luogo per la tutela della sicurezza dei lavoratori e in secondo luogo per la tutela della continuità aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dodici le ipotesi considerate: alcuni obblighi sono trasversali, altri specifici per singoli settori**



Peso: 1-2%, 41-52%

**Violazioni e conseguenze**

1

**POS E DVR**

**La mancata elaborazione**  
La mancata elaborazione del piano operativo di sicurezza, previsto per le imprese esecutrici di cui al Titolo IV del Digs 81/2008 è causa di sospensione dell'attività. L'elaborazione del Pos si può desumere anche dal relativo invio al Cso o all'impresa affidataria. Anche la mancata elaborazione del documento di valutazione dei rischi comporta la sospensione. Se è in un luogo diverso, per evitare la sospensione, dovrà essere esibito entro le 12 del giorno successivo.

2

**DPI CADUTA DALL'ALTO**

**La mancata fornitura**  
È solo la mancata fornitura dei dispositivi di protezione che consente la sospensione dell'attività dell'impresa. La stessa può essere desunta anche dalle dichiarazioni incrociate dei lavoratori. Se il dispositivo di protezione individuale è stato fornito ma non è stato utilizzato dal lavoratore, non scatta la sospensione.

3

**FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO**

**L'omissione**  
Il provvedimento di sospensione dell'attività va adottato solo quando è prevista la partecipazione del lavoratore sia ai corsi di formazione, sia all'addestramento. La mancata formazione obbligatoria comporta la automatica sospensione. Per quella specifica, deve essere invece valutato l'impiego del lavoratore nelle mansioni per le quali siano stati omessi la formazione o l'addestramento.

4

**RIMOZIONE O MODIFICA DEI DISPOSITIVI DI SICUREZZA**

**L'accertamento**  
Si adotta il provvedimento di sospensione allorché si accerta la rimozione o la modifica dei dispositivi di sicurezza. La disposizione, in altri termini, consente di adottare il provvedimento di sospensione dell'attività in base alla sola circostanza che sia stato rimosso o modificato il dispositivo di sicurezza, senza che sia necessario accertare anche a quale soggetto sia addebitabile la rimozione o la modifica.

5

**IL RICORSO**

**Contro lo stop**  
Anche la circolare 3/2021 dell'Ispezzato del lavoro del 9 novembre conferma l'interpretazione in base alla quale è ricorribile solamente il provvedimento di sospensione irrogato a seguito della riscontrata presenza di personale irregolare, in misura pari ad almeno il 10 per cento. Invece, in caso di sospensione per violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, rimessa alla cognizione del giudice penale, il nuovo comma 16 dell'articolo 14 del Digs 81/2008 prevede che il decreto di archiviazione emesso a conclusione della procedura di prescrizione per l'estinzione delle contravvenzioni, determini la decadenza del provvedimento stesso.



**QUOTIDIANO DEL LAVORO**

**Gli aggiornamenti dalla Cassazione**

Sul quotidiano del lavoro, che riunisce gli articoli e gli approfondimenti del Sole 24 Ore dedicati ai profes-

nisti del lavoro, ogni settimana è possibile leggere la rassegna di Cassazione curata da

**Toffoletto De Luca Tamajo e soci**  
[quotidianolavoro.ilsole24ore.com](http://quotidianolavoro.ilsole24ore.com)



**I rischi.** Fondamentale prima di ogni azione sarà procedere con la mappatura



Peso: 1-2%, 41-52%

LA SPINTA AL CENTRODESTRA

## Meloni esclude compromessi: «Al Quirinale un patriota Berlusconi lo è»

di **Giuseppe Alberto Falci**

**A**l Colle vogliamo «un patriota che fa gli interessi della nazione». E Silvio Berlusconi «lo è, Draghi non ho elementi per dirlo». Il centrodestra «ha i numeri per essere determinante per l'elezione del capo dello Stato e non accetteremo alcun compromesso». La leader di Fratelli d'Ita-

lia Giorgia Meloni durante l'ultima giornata di Atreju, la kermesse del partito, lancia un nuovo obiettivo: «Fare di Fdi la guida e la casa dei conservatori del Paese» e pensa al «mondo liberale e cattolico». Mettere al sicuro la destra italiana e «uscire dal pantano della Repubblica parlamentare per quella presidenziale».

a pagina 10

# La spinta di Meloni al centrodestra: no a compromessi, un patriota al Colle

«Berlusconi? Lo è, Draghi non so». L'obiettivo di fare di Fdi una casa dei conservatori

**ROMA** Alle 13.34 la signora Olivia da Frosinone lascia la festa di Atreju tutta felice: «Meno male che c'è Giorgia, è la nostra patriota». Da pochi minuti Giorgia Meloni ha finito il suo intervento di oltre sessanta minuti. I militanti sono più che soddisfatti: «Perché Giorgia è l'unica coerente e alle prossime elezioni vincerà lei». La nomenclatura di Fratelli d'Italia, da Francesco Lollobrigida a Giovanni Donzelli, mostra il sorriso. E lei, Giorgia, incassa il bagno di folla. Vorrebbe abbracciarli tutti ma non può farlo causa Covid. «È stato un successo» filtra nel dietro le quinte.

E mentre tutto sta per finire sotto il tendone rimbombano le parole della leader di Fdi sul Quirinale. «Noi vogliamo un capo dello Stato che fa gli interessi della Nazione e non del Pd. Noi vogliamo un patriota». Qualcuno in sala si aspettava che si pronunciasse su Silvio Berlusconi. Nulla da fare. Lo farà solo quando Lucia Annunziata la incalzerà a Mezz'ora in più su Raitre: l'ex premier rientra o no nella categoria dei patrioti? «Berlusconi è l'ultimo presidente del

Consiglio scelto dagli italiani, è andato a casa perché si rifiutava di sottoscrivere accordi europei penalizzanti per l'Italia. Da questo punto di vista è un profilo che mi tranquillizza». Il Cavaliere, dunque, è un patriota. E Draghi? In questo caso il giudizio rimane sospeso. «Non ho ancora elementi, ci sono dei dossier che per me sono fondamentali per fare questa valutazione: Tim, autostrade, Borsa. Una serie di tematiche che raccontano più delle parole quanta disponibilità ci sia a difendere l'interesse nazionale italiano».

Nel mezzo Enrico Letta la provoca su Twitter pubblicando una foto di Sandro Pertini con questa frase sotto: «Capo di Stato #patriota». Eppure la leader di Fratelli d'Italia dirà altro sul Quirinale. Meloni non solo si dirà pronta a dialogare con tutti ma ricorderà che questa volta il centrodestra sarà il *kingmaker*: «La pacchia è finita: alle prossime elezioni del Quirinale la nostra coalizione ha i numeri per essere determinante e noi vogliamo un presidente eletto per fare gli interessi nazionali e non del Pd. Non accettere-

mo compromessi». Ad esempio, «il Pd cerca un presidente della Repubblica gradito ai francesi, io rimango di sasso ma non mi stupisce». Inciso sulla vicenda Tim con tanto di attacco al governo e al segretario del Pd: «Palazzo Chigi è di fatto l'ufficio stampa dell'Eliseo e Letta è il Rocco Casolino di Macron. Ma vi rendete conto? Questo è l'europeismo a cui dovremmo piegarci? No grazie».

E tra una citazione di Giuseppe Prezolini, una di Gabriele D'Annunzio e un'altra ancora di Giovanni Paolo II, Meloni rilancia la petizione per l'elezione diretta perché, osserva, «crediamo che bisogna uscire dal pantano dell'attuale sistema di elezione del capo dello Stato ed entrare in



Peso: 1-5%, 10-62%

una Repubblica presidenziale con un presidente che risponde non a parlamentari eternamente sul mercato».

Infine, invia un messaggio a tutti i conservatori italiani: «Penso sia arrivato il momento di unire ancora di più le forze che vogliono opporsi alla deriva imposta dalla sinistra». Meloni non evoca un nuovo partito, ma aspira a diventare il baricentro di tutti i conservatori. Cercando, è la sua tesi, «di convincere quella maggioranza degli italiani che la pensano come noi ma magari stanno in silenzio per-

ché hanno paura o perché non hanno trovato il coraggio o perché non hanno trovato dei portavoce che potessero rappresentarli. Noi abbiamo disperato bisogno di dare coraggio a queste persone. Ed è arrivato anche per noi il momento di essere ancora più inclusivi». E, in serata, al Tg1 rilancia: «Ci sono tante culture nel campo di centrodestra che secondo me possono trovare una casa in FdI: penso a settori del mondo liberale e del mondo cattolico». Tradotto, confida un parlamentare, «Giorgia si è messa in testa di

costruire la Casa dei Conservatori».

**Giuseppe Alberto Falci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci hanno affidato la guida dei conservatori europei, bisogna ora unire di più le forze, aprire di più la nostra casa

Ora bisogna uscire dal pantano della Repubblica parlamentare ed entrare nella Repubblica presidenziale

Letta è il Rocco Casalino di Macron. Se ne è piccato? Ma non è un insulto. È un giudizio politico, non personale

### La foto di Pertini

Letta replica alle frasi sul «patriota» postando una foto di Pertini

## 1998

**l'anno** di esordio di Atreju, la kermesse della destra, dal 2013 organizzata da FdI



### Sul palco

La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, 44 anni, ieri durante l'ultima giornata di Atreju, sul palco con i personaggi del presepe interpretati dal gruppo di rievocazione storica romana. La kermesse di solito si svolgeva a settembre, ma dopo l'anno di stop dovuto alla pandemia, questa edizione speciale, dal titolo «Il Natale dei conservatori» si è tenuta dal 6 al 12 dicembre (LaPresse)



Peso: 1-5%, 10-62%